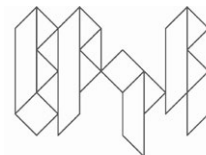


# CANTINA CERESÉ

Cantina Vini, Laboratori di produzione e Punto Vendita



INDIRIZZO	<b>MONTEVECCHIA (LC), Via del Ceresé 13 - 23873</b>
MAPPALAE	

COMMITTENTE	<b>Az. Agricola Il Ceresé</b>	info@ilcerese.it	+39 039 99 30 452
		Via del Ceresé 13, 23873 Montevicchia (LC)	p.IVA 06028850961

PROGETTO ARCHITETTONICO	<b>Arch. Pietro M. F. Pizzi</b>	<b>EPTA s.r.l.</b>	pietro.pizzi@studiopizzi.it	+39 02 89 40 32 82
	Arch. Martina Menconi		Via Arena 20, 20123 Milano	p.IVA 06028850961
	Arch. Alessandro Rossi			
	Prof. Arch. Emilio Pizzi			

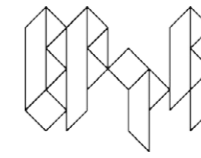
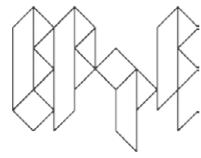
PROGETTO STRUTTURE

PROGETTO IMPIANTI

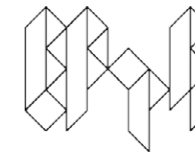
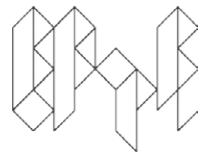


TITOLO: <b>PROGETTO DEFINITIVO RELAZIONE ESCLUSIONE VAS RAPPORTO PRELIMINARE AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'</b>	<b>PP.AR. R.02.00</b>	
DATA EMISSIONE: <b>26.01.2017</b>	SCALA:	<b>A4</b> 210 X 297 mm

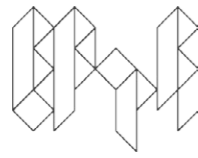
REV	MODIFICHE	DATA
01		
02		
03		
04		
05		



**ESCLUSIONE VAS - PROGRAMMA SU01**  
RAPPORTO PRELIMINARE AI FINI  
DELLA VERIFICA DI ASSOGGETABILITA'



- 0. PREMESSA**
- 1. NORMATIVE E METODOLOGIA VAS**
  - 1.1 Strumento di Variante Assoggettabilità VAS – SUAP
  - 1.2 Processo VAS
- 2. PROPOSTA PROGETTUALE**
  - 2.1 Inquadramento territoriale
    - 2.1.1 Classificazione fattibilità geologica
    - 2.1.2 Classificazione prevenzione incendi
    - 2.1.3 Classificazione sismica
  - 2.2 Inquadramento progettuale
  - 2.3 Modifica destinazione d'uso PGT
- 3. PIANI URBANISTICI DI RIFERIMENTO**
  - 3.1 PTR - Piano Territoriale Regionale
  - 3.2 PPR - Piano Paesaggistico Regionale
  - 3.3 PTC - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Montevercchia e della Valle del Curone
- 4. VALUTAZIONE SIC ED ESCLUSIONE INCIDENZA**
  - 4.1 Caratteristiche territoriali – ambientali
    - 4.1.1 Acqua
    - 4.1.2 Aria
    - 4.1.3 Suolo
  - 4.2 Considerazioni
- 5. VALUTAZIONE FATTIBILITA' GEOLOGICA**
  - 5.1 Classe 3 di fattibilità geologica
  - 5.2 Analisi geologica Ceresè
  - 5.3 Considerazioni
- 6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**
  - 6.1 Caratteristiche ed effetti
  - 6.2 Mitigazioni degli impatti
- 7. CONCLUSIONI**



## 0. PREMESSA

La relazione seguente presenta la proposta di esclusione VAS – Valutazione Ambientale Strategica per un intervento ex novo per la realizzazione di una Cantina vini e laboratori di produzione con il proprio punto vendita a Montevocchia in provincia di Lecco.

L'area di progetto è attualmente classificata da PGT come Zona pubblica di interesse generale e l'intento sarebbe quello di convertire la destinazione d'uso ad attività assimilabili a quella produttiva industriale e artigianale, allineandosi alle destinazioni d'uso prevalenti nei lotti confinanti a nord, mentre le restanti aree a confine rimarrebbero trattate completamente verde e azzonate (a seconda dello ubicazione) come:

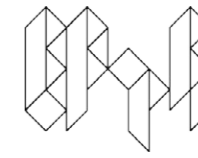
- Ambito Agricolo e Forestale;
- Ambito a Verde di rispetto all'abitato;
- Ambito a Verde privato;

L'intento del cambio di destinazione urbanistica mira a creare una struttura in grado di aumentare le capacità di produzione dell'azienda agricola Ceresè, incrementando contestualmente la necessità di posti di lavoro fissi e stagionali, e valorizzare il territorio attraverso lo sviluppo di una attività produttiva sostenibile, capace al contempo di attrarre visitatori e pubblico.

L'intervento progettuale consiste nella realizzazione di uno stabilimento produttivo dalle seguenti caratteristiche:

- un piano interrato per la produzione, la lavorazione e conservazione di prodotti artigianali e del vino, e si inserisce nel terreno in pendenza in modo tale da non impattare troppo sul contesto;
- un padiglione al piano terra per l'accoglienza del pubblico che ha la funzione di punto vendita e spazio eventi;
- un porticato esterno di protezione dagli agenti atmosferici, aperto sulle vigne circostanti.

Le scelte progettuali e spaziali sono state attentamente valutate per ottenere il migliore flusso produttivo nell'ambito vinicolo e caseario, nel rispetto dei requisiti necessari dei luoghi di lavoro come da D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81 *Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro* (aggiornato maggio 2017).



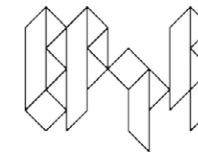
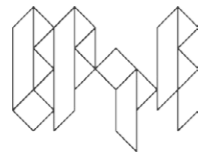
Il nuovo progetto cerca una massima relazione con il contesto che la circonda, sia a livello morfologico tramite l'adeguamento alle pendenze esistenti sul sito, sia spaziale tramite le conformazioni tipologiche che prevedono separazione funzionali attraverso il doppio accesso:

- pubblico, attraverso la pergola al piano terra;
- privato, al piano interrato, che garantisce un facile raggiungimento dei macchinari agricoli e i dipendenti;

sia territoriale, mediante il rapporto ad ampia scala con i processi di realizzazione di elementi di spicco per le attività legate al territorio, che interagiscono efficacemente con la rinascita di una maggior attenzione rivolta verso la sostenibilità ambientale.

Il progetto pur in contrasto con il PGT, si propone quindi di trasformare l'area attualmente in disuso in un punto di riferimento, sia come edificio per le attività produttive sia come attività commerciale e di interesse agricolo-territoriale.

Verificata la possibilità di procedere con la procedura SUAP, l'amministrazione comunale ha espresso il proprio parere favorevole ad avanzare le relazioni generali e specialistiche, tra cui la relazione volta all'esclusione della VAS, per la richiesta di variante urbanistica da PGT secondo le normative vigenti.



## 1. NORMATIVE E METODOLOGIA VAS

La Direttiva Europea 42/2001 mira ad introdurre un sistema di valutazione ambientale degli effetti significativi di determinati piani e programmi, ed obbliga tutti gli Stati membri ad adottare nel proprio ordinamento legislativo questa valutazione strategica. In particolare l'art. 1 evidenzia il duplice obiettivo della VAS:

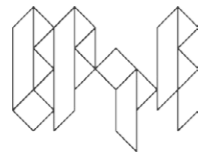
- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali

Nell'elaborazione del rapporto ambientale e dei documenti e delle attività ad esso correlati si è fatto principalmente riferimento alle indicazioni fornite da:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, nota come Direttiva sulla VAS
- Linee guida attuative della Direttiva
- documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell'art. 4 della L.R. 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale il 13/03/2007
- indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27/12/2007
- inoltre dal luglio 2016 è in vigore la parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo a VIA, VAS, e IPPC, modificata e integrata con il D.Lgs. 4/2008. Inoltre la Regione Lombardia ha pubblicato le linee guida attuative per la VAS (DCR 351/2007 e le successive disposizioni attuative con DGR 6420 del 27/12/2007).

In relazione alla direttiva e alla normativa regionale e le sue specifiche, occorre sottolineare come entrambe evidenzino il concetto di integrazione tra lo strumento di piano e lo strumento di valutazione, affermando la necessità di una stretta integrazione tra i due percorsi di pianificazione e di valutazione ambientale, con un percorso valutativo che incida e che potenzi lo strumento sottoposto a valutazione. Un'integrazione che non termina con l'approvazione del piano ma che continua anche nella successiva attuazione e gestione, attraverso la fase di monitoraggio, fino a comprendere l'intero ciclo di pianificazione. Tale integrazione deve necessariamente assumere forme diverse, in funzione anche delle caratteristiche che il percorso decisionale assume localmente. Non è infatti possibile codificare in modo stretto una specifica metodologia di lavoro valida sempre e ovunque in quanto oggetto di valutazione, il piano, è cosa ben diversa da un progetto e, quindi anche la VAS differisce profondamente dalla Valutazione di impatto Ambientale (VIA), in quanto le decisioni strategiche di piano sono assunte in contesti profondamente differenziati, con forti locali condizionamenti e principi di funzionamento.

La documentazione teorico-applicativa europea, nazionale e regionale è concorde nell'affermare che le metodologie e le fasi devono adattarsi alle specificità della realtà locale, privilegiando l'efficacia di processo di VAS rispetto una teorica completezza di metodo, privilegiando quindi i risultati della VAS in termini di reale incidenza positiva sul



piano/programma rispetto ad una formale e spesso ridondante completezza documentale.

Al contrario la VAS, se non viene vissuta come mero strumento di pura e spesso, teorica valutazione, può assumere valenza propositiva che migliora e valorizza l'insieme dei classici strumenti dell'urbanistica fornendo una visione interdisciplinare e trasversale che spesso mancava e che comunque non era certamente né chiara né sistematica.

L'obiettivo generale della Direttiva 2001/42/CE è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e di programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile... assicurando che... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La Direttiva stabilisce che per valutazione ambientale s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione della valutazione "...deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...".

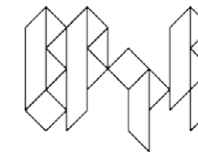
La Direttiva stabilisce che per rapporto ambientale si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

La VAS è anche esplicitamente trattata nell'art. 4 della L.R. 12/2005. In particolare sui contenuti del Documento di Piano recita l'art. 8 comma 2: "il DdP individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale; determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;".

Al Documento di Piano viene dunque assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Anche senza l'obbligatorietà della VAS introdotta nell'art. 4, basterebbero queste indicazioni dell'art. 8, ed in particolare i limiti e le condizioni del comma 2 lett. a), per introdurre elementi di valutazione ambientale nel percorso di elaborazione e attuazione del piano.

Si tratta inoltre di indicazioni che spingono verso l'uso di approcci quantitativi nella valutazione. A tale proposito si può notare che la stessa norma dell'art. 1 relativo ai criteri ispiratori spinge verso l'uso della contabilità ambientale, impegnando la regione "alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a



quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse".

I riferimenti alla valutazione strategica e agli approcci quantitativi si ritrovano anche nei livelli di pianificazione territoriale di area vasta, e nei collegamenti tra i diversi livelli di pianificazione. Alla provincia viene per esempio assegnato un compito di controllo e coordinamento quando i temi del PGT interessino aspetti sovralocali di sostenibilità. La Provincia deve infatti fornire nel PTCP indicazioni sui contenuti minimi dei tre atti di PGT relativamente agli aspetti di interesse sovracomunale. In sede di valutazione di compatibilità la Provincia è quindi tenuta ad esaminare il Documento di Piano per verificare che sia adatto "ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti (art 18 c.1)".

Il Documento di Piano, che tra i tre atti del PGT è quello soggetto sia a VAS che a verifica di compatibilità rispetto al PTCP, diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Un'efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore.

Permette inoltre di evidenziare i temi che hanno rilevanza sovralocale e che devono essere dal comune segnalati nei tavoli inter-istituzionali agli enti competenti territoriali o di settore.

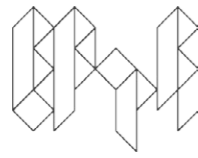
La legge regionale lombarda non si limita dunque ad introdurre la VAS, ma prefigura una complessiva evoluzione culturale verso l'adozione di metodi quantitativi di valutazione sia all'interno dei diversi strumenti di pianificazione sia nei rapporti tra i livelli di pianificazione comunale e di area vasta. Si tratta di un'impostazione che possiede rilevanti potenzialità, che per essere valorizzata richiede lo sviluppo di un'accurata integrazione tra metodi di valutazione e di pianificazione nella pratica operativa.

In questa logica la VAS non è dunque una procedura a sé stante, ma va vista come l'occasione per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo decisionale. Il lavoro di VAS ha stretta attinenza con la definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo e dei limiti e condizioni rispetto alla sostenibilità che l'art. 8 indica tra i contenuti del DdP del PGT.

In data 21 luglio 2009 si è tenuta presso la sede del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone la prima seduta di confronto del processo di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Piano Territoriale di Coordinamento.

## 1.2 Strumento di variante assoggettabilità VAS - SUAP

Lo Sportello unico per le attività produttive - SUAP è uno degli strumenti per i quali la DGR IX/761 del 10/11/2010 prevede la verifica di assoggettabilità alla VAS, ed eventualmente la redazione del Rapporto ambientale secondo quanto previsto nell'allegato 1r "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – sportello unico delle attività produttive".



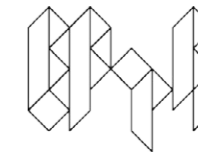
Nell'allegato 1r, al punto 1.2 "norme di riferimento generali" viene illustrato un quadro di riferimento generale della normativa inerente lo Sportello unico delle attività produttive e la valutazione ambientale strategica come di seguito riportato:

- DPR 447/1998 Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione delle opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- DPR 440/2000;
- L.R. 12/2005 articolo 97;
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 (di seguito Indirizzi generali);
- D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (di seguito D.Lgs.);
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Lo Sportello Unico per le attività produttive viene introdotto con il D.Lgs. 112/1998 che, in base al principio di sussidiarietà e di semplificazione amministrativa, prevede l'attribuzione ai Comuni delle funzioni amministrative concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e rilocazione di impianti produttivi, nonché l'esecuzione di opere edili di qualsiasi genere anche interne agli edifici produttivi.

Con il DPR 447/1998, poi modificato dal DPR 440/2000, Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la riconversione degli impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59, si stabilisce che:

1. i comuni esercitano, anche in forma associata, ai sensi dell'art. 24, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le funzioni ad essi attribuite dall'art. 23, del medesimo decreto legislativo, assicurando che ad un'unica struttura sia affidato l'intero procedimento. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, la struttura si dota di uno sportello unico per le attività produttive, al quale gli interessati si rivolgono per tutti gli adempimenti previsti dai procedimenti di cui al presente regolamento. Qualora i comuni aderiscano ad un patto territoriale ovvero abbiano sottoscritto un patto d'area la struttura incaricata dell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite può coincidere con il soggetto responsabile del patto territoriale o con il responsabile unico del contratto d'area;
2. lo sportello unico assicura, previa predisposizione di un archivio informatico contenente i necessari ele-



menti informativi, a chiunque vi abbia interesse, l'accesso gratuito, anche in via telematica, alle informazioni sugli adempimenti necessari per le procedure previste dal presente regolamento; all'elenco delle domande di autorizzazione presentate, allo stato del loro iter procedurale, nonché a tutte le informazioni utili disponibili a livello regionale comprese quelle concernenti le attività promozionali, (...);

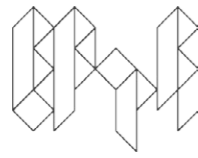
3. la struttura, su richiesta degli interessati, si pronuncia sulla conformità, allo stato degli atti in possesso della struttura, dei progetti preliminari dai medesimi sottoposti al suo parere con i vigenti strumenti di pianificazione paesistica, territoriale e urbanistica, senza che ciò pregiudichi la definizione dell'eventuale successivo procedimento autorizzativo. La struttura si pronuncia entro novanta giorni;

4. entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento i comuni realizzano la struttura e nominano il responsabile del procedimento. Il funzionario preposto alla struttura è responsabile dell'intero procedimento.

A livello Regionale in Lombardia la L.R.12/2005 e s.m.i., Legge per il Governo del territorio art. 97 "Sportello unico per le attività" indica puntualmente che:

1. qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT si applica la disciplina dettata dall'art. 5 del DPR 447/1998 integrata dalle disposizioni di cui al presente articolo;
2. alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale;
3. non sono approvati i progetti per i quali la conferenza di servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR;
4. in caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione;
5. la procedura di verifica o di valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento, qualora necessaria, precede la convocazione della conferenza dei servizi. Integrata dalla L.R. 4/2008 che inserisce il comma 5-bis all'art. 97. "Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica.

Successivamente vengono elencati i riferimenti normativi che trattano la Valutazione Ambientale Strategica e rap-



presentano la base normativa su cui trova fondamento l'allegato 1r di cui sopra. Gli indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, che fornisce la sequenza delle fasi di piano/programma parallelamente al processo di valutazione e lo schema metodologico procedurale da seguire. A livello nazionale e comunitario il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. e la Direttiva 2001/42/CE.

### 1.3 Processo VAS

La Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di valutare gli effetti ambientali di politiche, piani e programmi, nazionali, regionali e locali, fin dalla fase della loro elaborazione, prima cioè che vengano adottati e approvati. In questo modo i cambiamenti e le modifiche necessarie ad evitare il manifestarsi d'impatto negativi sull'ambiente e sulla salute umana possono essere corretti, fin dalla fase d'impostazione del processo decisionale fino alla attuazione e revisione del piano/programma. La valutazione dovrà visualizzare i possibili effetti ambientali prodotti nel lungo periodo dalle decisioni prese oggi per verificare se le scelte risultino sostenibili.

Secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. la Valutazione Ambientale Strategica deve essere avviata dall'Autorità procedente assieme al processo di formazione del piano o programma e prima alla sua approvazione.

La VAS è un processo che comporta lo svolgimento delle seguenti fasi:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- definizione dello schema operativo per la VAS;
- apertura della Conferenza di Valutazione;
- elaborazione e redazione della proposta di Rapporto Ambientale di VAS;
- messa a disposizione della proposta di Rapporto Ambientale;
- raccolta osservazioni;
- chiusura della Conferenza di Valutazione;
- formulazione delle controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute;
- integrazione della proposta di Rapporto Ambientale;
- formulazione Parere ambientale motivato;
- redazione della Dichiarazione di Sintesi;
- adozione del DdP;
- pubblicazione e raccolta osservazioni da controdedurre;
- formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;

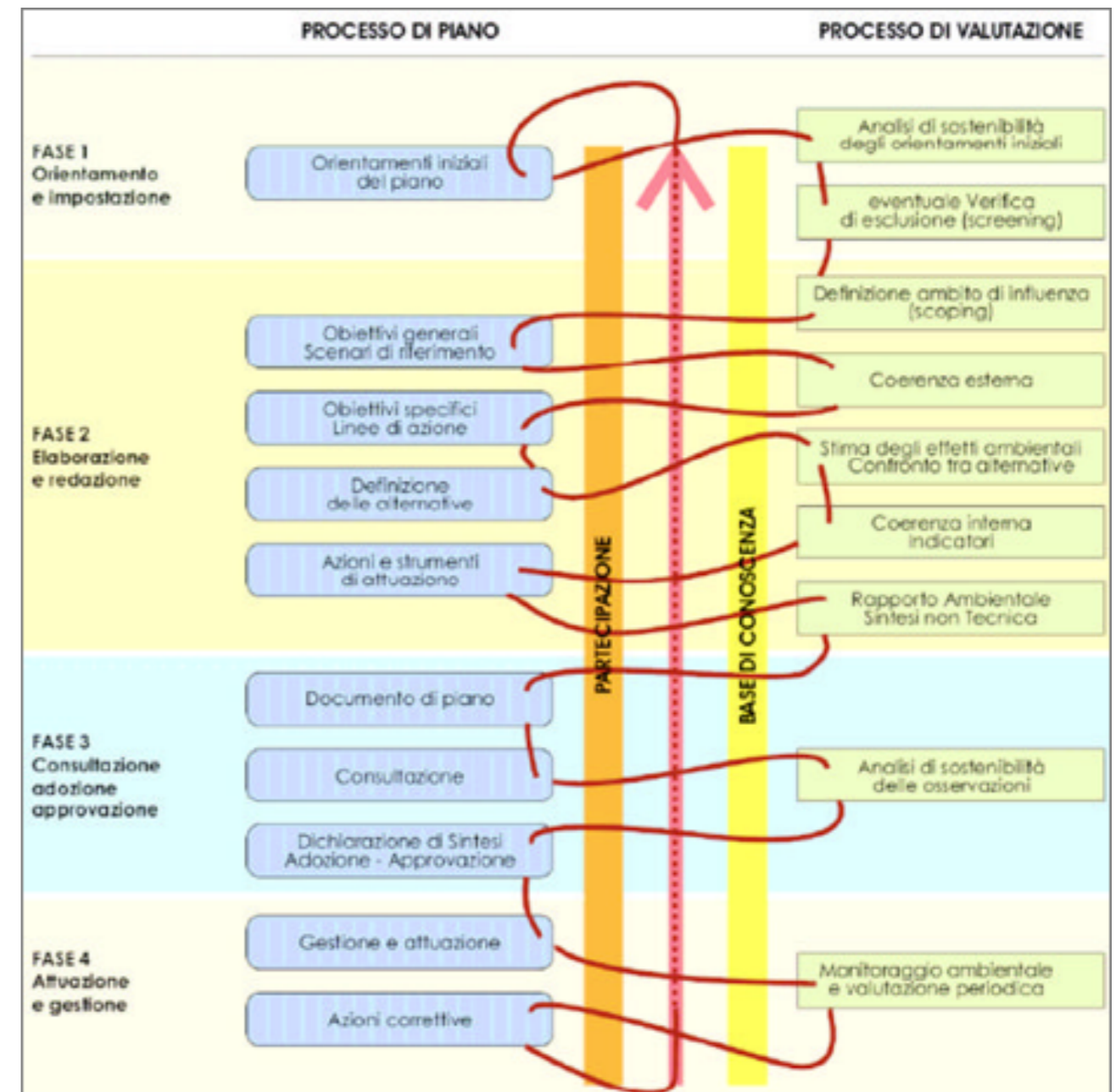
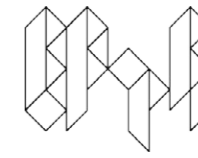


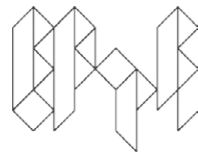
Fig. Interazione del processo di piano e processo di valutazione  
Fonte: VAS del Parco di Montevicchia e Valle del Curone, Proposta di rapporto ambientale e studio di incidenza (rev. 12/2010)

- gestione e monitoraggio (eventuali misure correttive).

Sono soggetti interessati al procedimento:

1. il Proponente;
2. l'Autorità procedente;
3. l'Autorità competente per la VAS;
4. i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;





#### 5. il pubblico e il pubblico interessato.

1. Il Proponente è il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del d.lgs.

2. L'Autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.

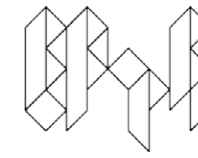
3. L'Autorità competente per la VAS è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Piano. Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- separazione rispetto all'autorità procedente;
- adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

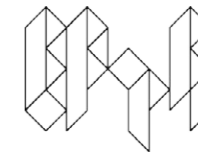
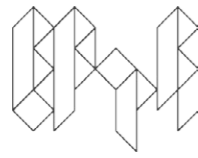
4. Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale (le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano, come ad esempio: ARPA, ATS (ex ASL), gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.) e degli enti territorialmente interessati (ad es.: Regione, Provincia, Comunità Montana, comuni confinanti, ecc.) ove necessario anche transfrontalieri, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i loro pareri (Conferenza di Valutazione).

5. Il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, mentre il pubblico interessato è definito il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Qualora il Piano si proponga quale raccordo con altre procedure sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:



- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- l'autorità competente in materia di VIA.



## **2. PROPOSTA PROGETTUALE**

### **2.1 Inquadramento territoriale**

Il Comune di Montev ecchia è localizzato nella Brianza lecchese, nel settore più a sud della provincia di Lecco, da cui dista circa 25 chilometri, in un ambito territoriale di notevole valore ambientale, con valenze naturalistiche, percettive e storico-testimoniali, che è tutelato dal Parco Naturale di Montev ecchia e della Valle del Curone.

Montev ecchia è situata immediatamente ad ovest dell'asse storico caratterizzato dalla S.S. 342 e dalla linea ferroviaria Monza-Lecco, la cui fermata più vicina risulta essere quella di Cernusco Lombardone, asse che presenta fenomeni di forte sviluppo insediativo residenziale, produttivo e commerciale, e di conurbazione tra i vari comuni, ed è collocata al margine meridionale di una zona collinare elevata che si affaccia a mezzogiorno su alture meno elevate. Lungo tale margine corre in senso est-ovest la S.P. 54, che attraversa Montev ecchia; gli insediamenti presenti lungo questa strada presentano dinamiche di sviluppo più contenute e sono separati da zone più ampie di territorio agricolo.

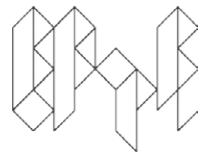
Il territorio del Comune di Montev ecchia è caratterizzato dalla presenza di numerosi piccoli nuclei storici di carattere originariamente rurale localizzati per lo più in ambito collinare, e da un consistente insediamento consolidatosi nell'ultimo trentennio nella zona delle Quattro strade. Su tutto domina il colle sormontato dal santuario.

Il centro urbano di Montev ecchia è compatto e si è sviluppato attorno alla strada provinciale SP54. È contornato da diversi nuclei edificati ben distinti di piccole dimensioni, alcuni dei quali hanno conservato ancora un carattere prettamente rurale, ma che negli ultimi anni sono stati oggetto di interventi di ristrutturazione o manutenzione che, in alcuni casi, hanno portato alla modificazione delle caratteristiche degli edifici mentre, per contro, alcune vecchie costruzioni versano ancora in stato di abbandono e di più o meno grave degrado.

Il territorio non urbano è già assoggettato alle normative del parco ed è caratterizzato dalla presenza di vaste aree boschive, soprattutto a nord della via per Sirtori, ed, in minor misura, in altre parti del territorio, come ad esempio lungo il corso del Curone, il restante territorio non boscato è invece caratterizzato da diverse colture agricole.

L'agricoltura costituisce una presenza significativa in questo territorio, con la viticoltura, la coltura vivaistica e quella di piante aromatiche, mentre nella parte meridionale prevalgono le colture tipiche di pianura.

All'interno del Parco riveste estrema importanza l'attività agricola, sono infatti presenti oltre 90 aziende agricole regolarmente registrate, 5 aziende vitivinicole in territorio IGT, diverse attività agrituristiche e ricettive dislocate in complessi aziendali spesso sede di attività produttiva (Cascina Costa, Cascina Scarpada, Cascina Casarigo, etc.).



Esiste un “Consorzio dei produttori agricoli del Parco di Montevercchia e della Valle del Curone” che coinvolge un buon numero di produttori locali (miele, ortaggi, erbe officinali, formaggi, vino, altri prodotti di stagione, attività florovivaistiche, di giardinaggio e di sistemazione del territorio).

Il Parco è inoltre titolare di un marchio collettivo dei prodotti agricoli che può essere concesso ad aziende che decidono di aderire al sistema produttivo codificato dai disciplinari redatti dal Parco, con attenzione agli aspetti non solo produttivi e di qualità, ma anche paesaggistici e di tutela ambientale. Ad oggi aderiscono al “sistema marchio” 6 aziende locali. Nel complesso, si tratta di un sistema agricolo vivace ed attivo, soprattutto se confrontato con le aree limitrofe o con altre realtà inserite in aree protette di pregio ambientale. L’agricoltura acquista quindi un ruolo determinante non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista delle scelte di pianificazione che devono necessariamente confrontarsi con un’attività presente, diffusa e reale.

Per quanto concerne il settore occupazionale, risultano insistere sul territorio del comune, all’ultimo censimento, 25 attività industriali con 340 addetti, 41 attività commerciali con 112 addetti altre 61 attività di servizio con 178 addetti e 9 attività amministrative con 25 addetti. I posti di lavoro complessivamente esistenti, agricoltura compresa, sono 705 individui, pari al 64,62% della popolazione residente attiva occupata. Ne consegue la rilevanza del numero dei pendolari in uscita (720, contro 334 in entrata). Fenomeno simile si verifica per gli studenti (266 studenti pendolari in uscita contro 50 in entrata).

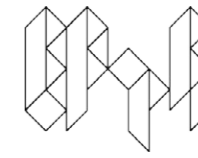
I posti di lavoro complessivamente esistenti, agricoltura compresa, sono 705 individui, pari al 64,62% della popolazione residente attiva occupata. Ne consegue la rilevanza del numero dei pendolari in uscita (720, contro 334 in entrata). Fenomeno simile si verifica per gli studenti (266 studenti pendolari in uscita contro 50 in entrata).

### 2.1.1 Classificazione fattibilità geologica

Il piano di governo del territorio (art. 20) è integrato dallo studio geologico del territorio comunale comprendente la carta geologica della edificabilità del suolo aggiornato con delibera di C.C. n. 5 del 1.03.2005.

La normativa classifica quattro classi di fattibilità geologica: 1° senza particolari limitazioni alla 4° con gravi limitazioni.

Nel nostro caso il lotto SU01 rientra nella classe di fattibilità geologica 3 cioè un’area con consistenti limitazioni che necessitano di supplementi di indagine e di studi tematici per definire opere di sistemazione e bonifica. Di conseguenza è richiesta la valutazione della stabilità dei luoghi, dell’insieme strutturaterreno, struttura-roccia, della modifica del regime idraulico superficiale, del drenaggio delle acque e delle opere necessarie per la messa in sicurezza dei luoghi. Inoltre il tipo di indagini obbligatorie effettuate dal geologo e le verifiche di fattibilità sono riportate più avanti nel capitolo 5.



### 2.1.2 Classificazione prevenzione incendi

Nel 1° Programma Regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile i livelli di pericolosità di incendio boschivo su base comunale riportano i seguenti valori per i comuni oggetto di indagine:

<b>Livello di pericolosità di incendio boschivo su base comunale</b>	
Cernusco Lombardone	Nulla
Lo magna	Nulla
Missaglia	Scarso
<b>Montevercchia</b>	<b>Scarso</b>
Merate	Scarso
Olgiate Molgora	Medio
Osnago	Nulla
Perego	Medio
Rovagnate	Scarso
Santa Maria Hoé	Medio
Sirtori	Nulla
Viganò	Nulla

Fonte: PGT, Documento di Piano 2011, Relazione illustrativa e Norme di attuazione

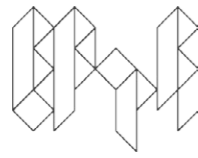
### 2.1.3 Classificazione sismica

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Montevercchia, indicata nell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell’11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016.

<b>Zona sismica 3</b>	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
<b>AgMax 0,063103</b>	Accelerazione massima presente all’interno del territorio comunale.

Fonte: PGT, Documento di Piano 2011, Relazione illustrativa e Norme di attuazione

I criteri per l’aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell’Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l’intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell’accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.



Fonte: dati Istat 2017

## 2.2 Inquadramento progettuale Urbanistico

L'area di intervento SU01, è inquadrata all'interno del lotto indicato con il numero 103 all'interno del PGT di Montevicchia a nelle Zone per servizi pubblici di interesse generale come riportato al TITOLO II - CAPO II - Art. 15 e, nello specifico, risulta essere Zona per Servizi Tecnologici, individuata come possibile alternativa per il posizionamento di un'isola ecologica (prevista nel lotto indicato con il numero 103 poco più a nord). L'intento dell'intervento SU01 è quello di variare la destinazione d'uso del lotto adibendolo ad attività assimilabili a quelle degli ambiti produttivi industriali ed artigianali posizionati in continuità con lo stesso, più a Nord e che individuano il sistema industriale e produttivo del comune di Montevicchia, lungo la Via degli Artigiani che, unendosi al sistema viario della strada provinciale 54, mette in connessione l'area con le dorsali viabilistiche regionali.

La modifica di destinazione d'uso porterà a una modifica degli indici urbanistici (non quantificati per Zone per Servizi Pubblici di Interesse Generale) al fine di realizzare un intervento adeguato alle attività previste e al contesto di inserimento. Gli indici previsti all'interno del comparto SU01 risultano così essere inferiori a quanto previsto a livello di PGT per quanto concerne gli ambiti produttivi e industriali e più adeguati alla zonizzazione dell'intervento, prossima alle zone agricole.

Il sistema dell'accessibilità all'area sfrutta la previsione di PGT che indica la possibilità di realizzazione di un nuovo tracciato di accesso all'area e di collegamento con il sistema viabilistico di via degli artigiani e che, più a nord, si collega con la dorsale stradale della strada provinciale 54. Il nuovo tracciato stradale, in prossimità dell'area, andrà quindi a collegarsi con la viabilità interpodereale già esistente, senza provocare impatti.

## 2.3 Inquadramento progettuale Architettonico

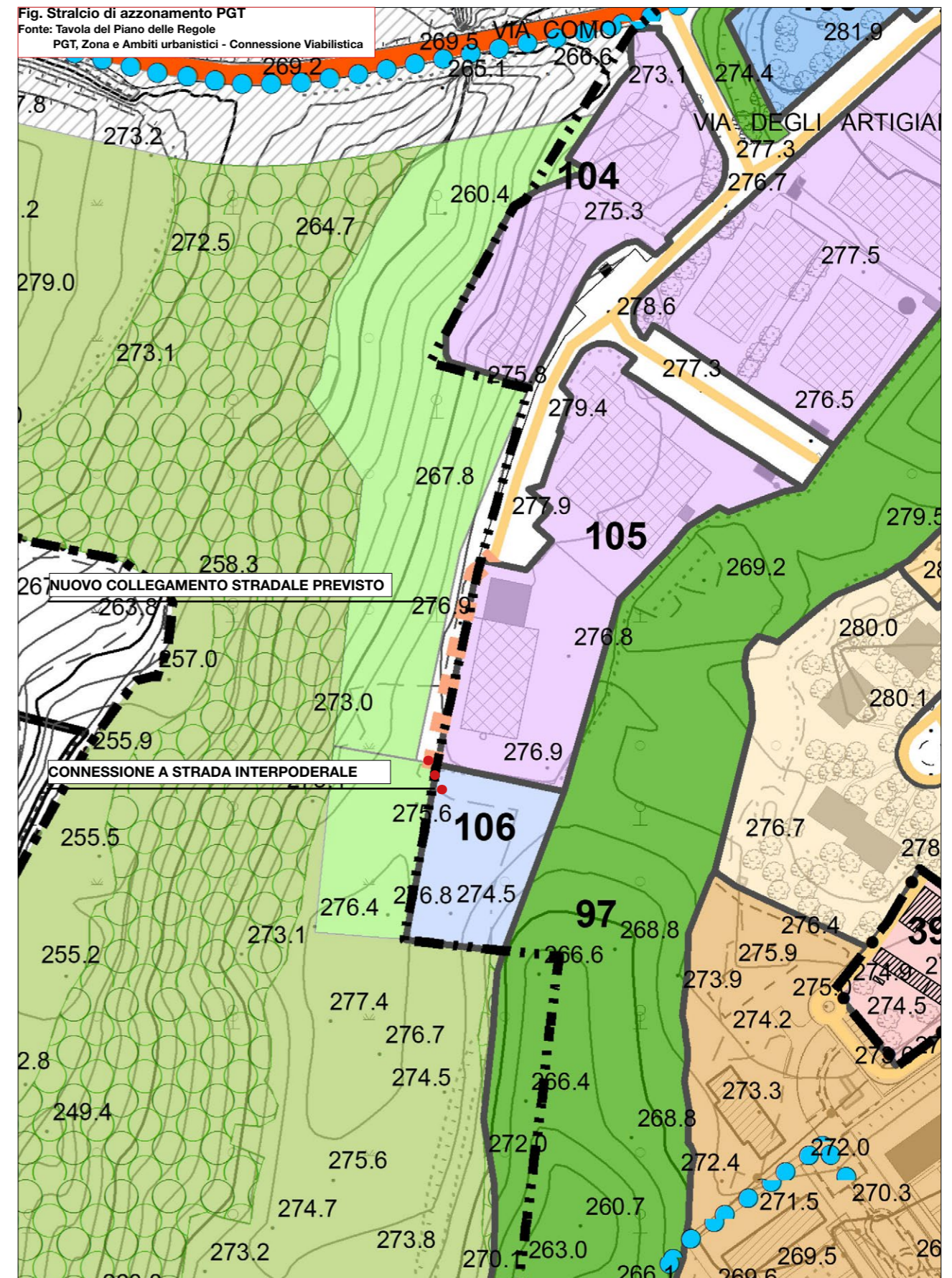
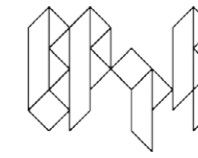
L'area oggetto di intervento, situata in adiacenza al comparto del Ceresè, è collocata nell'angolo nord-est del terreno situato in adiacenza alla corte storica ed è insita sulle particelle catastali 3361, 3095 di proprietà di Bonatti Maria e Mameli Giovanni e occupa una por-

DATI DI PROGETTO SU01		
SUPERFICIE FONDIARIA (Sf)	2308	mq
SUPERFICIE LORDA PAVIMENTATA (Slp)	1336	mq
Slp ambito produttivo (compresi spazi accessori e depositi)	1196	mq
Slp ambito commerciale	140	mq
SUPERFICIE COPERTA (Sc)	1130	mq
RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)	49%	
VOLUME CHIUSO	4008	mc

INDICI URBANISTICI SU01			
INDICE DI FABBRICABILITA' FONDIARIA (If)	1,74	mc/mq	industriali e
INDICE DI UTILIZZABILITA' FONDIARIA (Uf)	0,58	mq/mq	
ALTEZZA max	12,50	m	da PGT
Distanza dai confini:			
Nord	6,00	m	
Est	5,00	m	
Sud	0,00	m	
Ovest	0,00	m	
RECINZIONI h max	1,80	m	da PGT
SUPERFICIE FILTRANTE min	20% (Sf)		
NUOVE PIANTUMAZIONI	1 pianta cada 100 mq (Sf)		

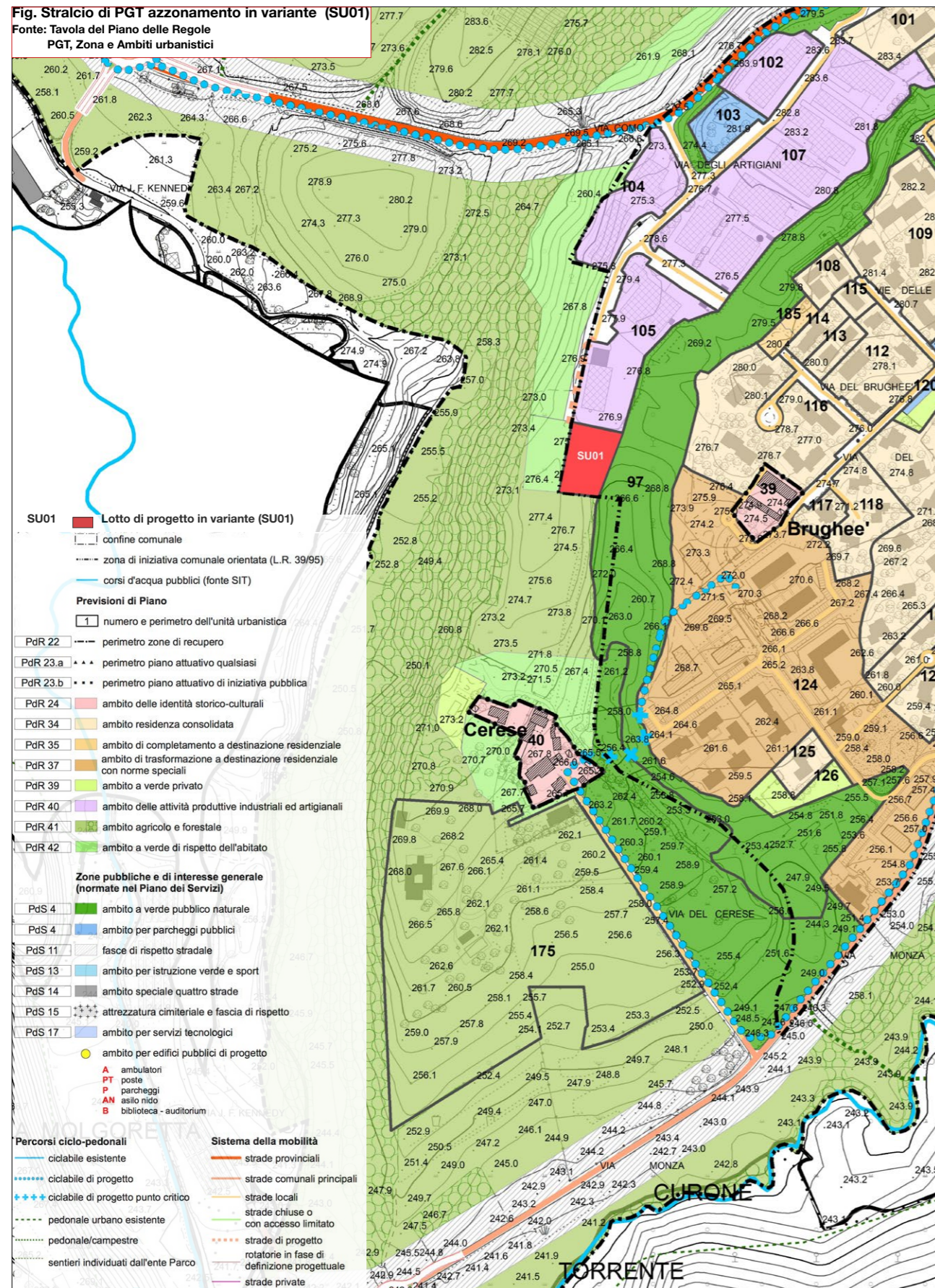
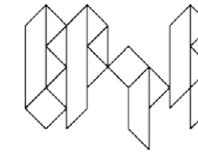
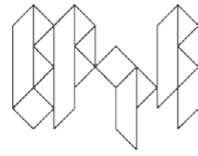
Emilio Pizzi Team Architects - EPTA s.r.l.

RAPPORTO PRELIMINARE AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' ALLA V.A.S.



Emilio Pizzi Team Architects - EPTA s.r.l.

RAPPORTO PRELIMINARE AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' ALLA V.A.S.



Emilio Pizzi Team Architects – EPTA s.r.l.

RAPPORTO PRELIMINARE AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETABILITA' ALLA V.A.S.

zione di terreno pari a 2308 mq. Essa si presenta come un'area verde, in continuità con le altre porzioni di terreno agricolo, caratterizzata dalla presenza sui lati est e nord da una stretta strada bianca di servizio alle coltivazioni e di un buffer verde che corre lungo i confini dell'area.

Il lotto confina a nord con la recinzione dello stabilimento industriale adiacente, a est con il sentiero comunale interpodereale separato da una filare di carpini, che segna chiaramente il confine del lotto, mentre a sud e a ovest il terreno è naturale proseguimento delle zone agricole limitrofe e non presenta elementi di separazione.

Sull'area è presente un dislivello naturale di circa 3,5 metri da ovest (quota +273,50 m s.l.m.) verso est (quota 270,00 m s.l.m.).

Il progetto si inserisce all'interno dell'area di intervento sfruttandone le caratteristiche morfologico-spaziali; in tal senso, il nuovo fabbricato cerca di relazionarsi profondamente con il contesto che lo circonda, riducendo al minimo l'impatto ambientale.

Il principio fondante la progettazione del nuovo edificio prende nasce dall'inserimento del volume destinato alle attività produttive all'interno del terreno in pendenza che da ovest verso est disegna l'area di intervento che presenta lungo questo asse un dislivello di oltre 4,00 metri.

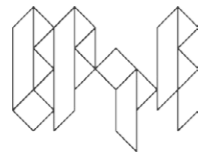
Il volume destinato alle attività produttive e alla cantina vino sviluppa un lato in adiacenza e parallelo all'andamento della strada pre-esistente a est (accanto al filare alberato), per una lunghezza complessiva di 45 metri, offrendo quattro punti di accesso principali rivolti sul percorso carrabile a quota +270.00 metri s.l.m.

Procedendo da est verso ovest il fabbricato destinato alle zone produttive si interra progressivamente sino a che la sua copertura si trova in continuità con i terreni agricoli che lo circondano a quota maggiore (+274.00 m s.l.m.), raccordandosi a essi mediante una lieve modellazione del terreno circostante, mediante il riutilizzo delle terre di scavo risultanti dal semi-interramento del piano terra. Il lato Sud, rivolto verso la vigna, si spinge quasi in adiacenza al confine del lotto, mantenendo una distanza di min. 1,50 metri da quest'ultimo. Così facendo, il nuovo fabbricato viene allontanato dal confine nord, che coincide con la recinzione che circonda lo stabilimento produttivo esistente e dalla fascia alberata esistente (che viene interamente mantenuta come buffer verde), mantenendo in essere anche la strada bianca che svolta dal percorso che corre lungo la fascia est del terreno, ricongiungendosi con la porzione di terreno superiore.

Il volume così formato, innestandosi nel terreno inclinato, limita fortemente il proprio impatto ambientale, mostrando solo il 50 % dei propri prospetti oltre la linea di terra dei terreni circostanti. L'inserimento di nuove vigne lungo i lati in pendenza mitiga ancora di più la presenza del nuovo corpo, che, anche a est, risulta essere schermato dal filare di carpini adiacente.

Emilio Pizzi Team Architects – EPTA s.r.l.

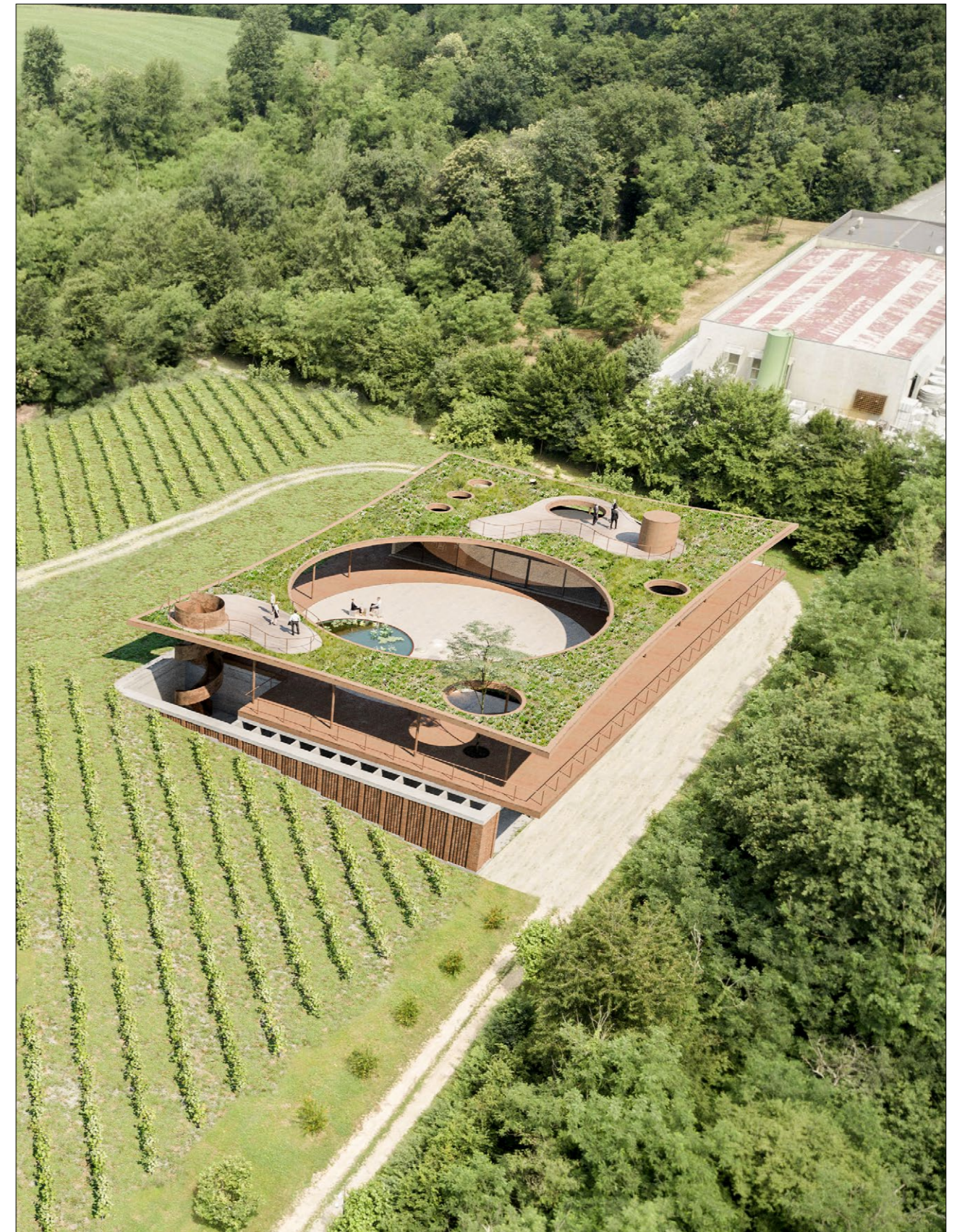
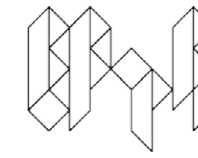
RAPPORTO PRELIMINARE AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETABILITA' ALLA V.A.S.



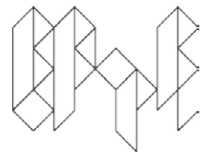
Sulla copertura del volume semi-interrato così formato, viene realizzato un porticato che genera una serie di aree coperte, mediando efficacemente il rapporto tra lo spazio agricolo e lo spazio del vivere, creando un elemento buffer che, come un chiostro abbaziale, circonda lo spazio libero centrale. Una serie di supporti in acciaio corten a sezione circolare sorreggono il tetto che si configura come un foglio modellato dal vento e dalla natura che lo circonda, assumendo una forma morbida e non ortogonale, riducendo in tal modo fortemente il suo impatto ambientale. L'accesso lungo il fronte Ovest del fabbricato, caratterizzato dalla presenza dei sestri di impianto delle vigne e dalla quota di terreno maggiore, nasconde alla vista interamente il volume seminterrato destinato alle produzioni.

Il nuovo porticato, libero da setti portanti ed elementi strutturali rilevanti, genera un'architettura estremamente leggera quasi inesistente a livello del piano di campagna.

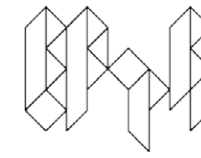
Una scala elicoidale, posta nell'angolo sud ovest permette il collegamento ai tre livelli del fabbricato, seminterrato, piano terra e piano di copertura, dalla quale si potrà ammirare la collina di Montevecchia, al di sopra del fabbricato industriale adiacente.



Fotoinserimento all'interno dell'area di intervento - lato sud / est



Fotoinserimento all'interno dell'area di intervento - lato sud



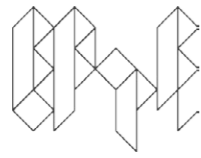
Accesso Sud-Ovest lungo la strada interpoderale esistente



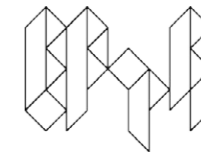
Fronte sud e relazione con le vigne



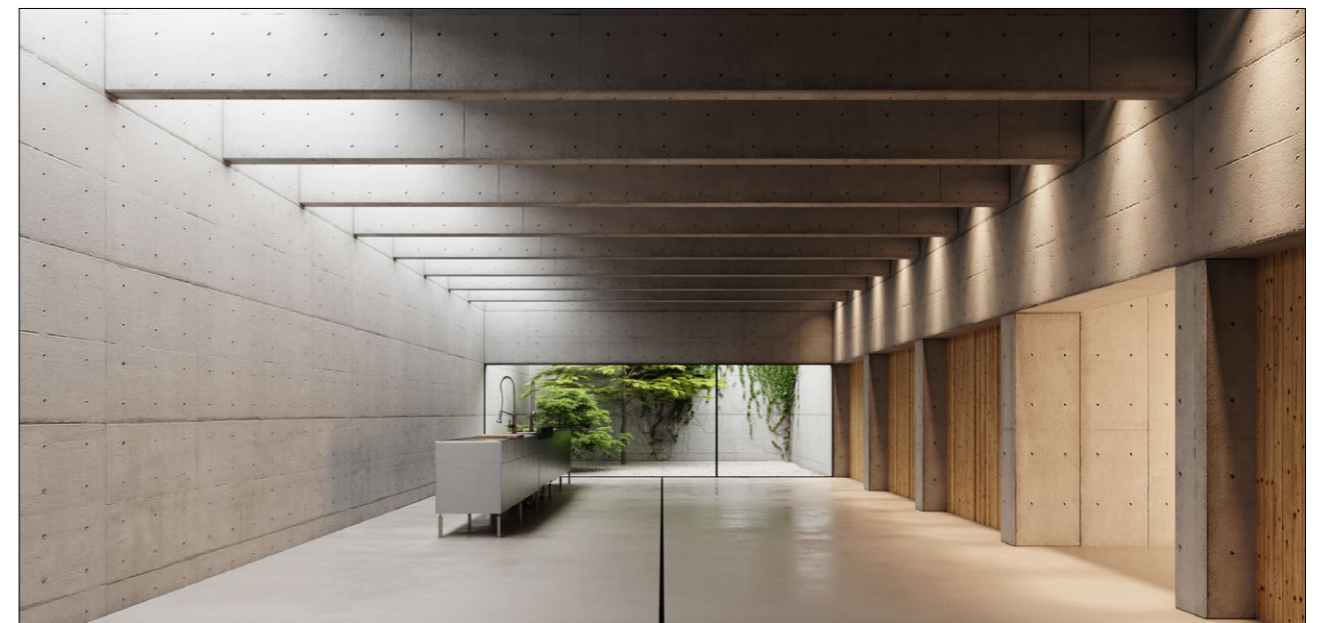
Accesso Ovest



Accessi Carrabili lungo la strada interpodereale posizonata lungo il confine est dell'area

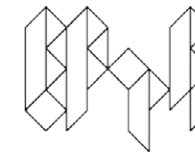
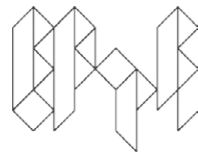


Patio centrale e punto vendita



Particolare della prima navata a piano inferiore, adibita a zona produzione e trasformazione frutta e ortag-





### **3. PIANI URBANISTICI DI RIFERIMENTO A CARATTERE TERRITORIALE**

Gran parte del territorio di Montevécchia e la quasi totalità del territorio non urbanizzato è di fatto normata dal Piano territoriale di coordinamento del Parco - PTCP - come zona di riserva naturale o come zona agricola, nelle diverse fattispecie previste.

La zona invece di iniziativa comunale orientata, affidata alle scelte dell'amministrazione comunale, copre soltanto il 12,94 % del territorio comunale, ed è costituita quasi completamente da aree già edificate.

Per non interferire con una doppia normativa sulle stesse aree e sulle stesse problematiche, il PRG evitò quasi completamente di fornire ulteriori prescrizioni sulle aree non di iniziativa comunale orientata, eccezion fatta soprattutto per la normativa urbanistico-edilizia di dettaglio sulle aree di rilevanza storica ampiamente presenti nel territorio agricolo e in particolare nell'alta collina. Tale linea di comportamento verrà mantenuta nel nuovo PGT, salvo poche tematiche emerse soprattutto negli ultimi anni che vengono affrontate anche in attesa di un loro possibile recepimento nella fase di aggiornamento del PTC del Parco (tavola 2 DdP).

Il Comune di Montevécchia si è accinto alla redazione del PGT previsto dalla legge regionale 12/2005, avendo l'intenzione di confermare sostanzialmente le strategie urbanistiche a cui si ispira il PRG finora vigente.

#### **3.1 PTR - Piano Territoriale Regionale**

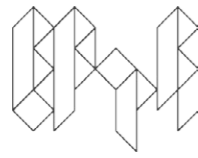
Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Questo strumento è necessario a livello regionale per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati, tra cui la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche. Complessivamente ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata.

Il PTR definisce 24 obiettivi territoriali, come ben specificato nel Documento di Piano, che sono:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:



- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);
- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia;
- nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.

2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.

3. Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.

4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.

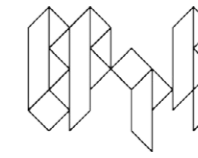
5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:

- la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; il recupero delle aree degradate; la riqualificazione dei quartieri di ERP; l'integrazione funzionale; il riequilibrio tra aree marginali e centrali; la promozione di processi partecipativi.

6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.

7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.

8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico,



derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.

10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche ed agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.

11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:

- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.

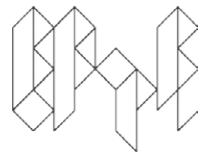
12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.

13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.

14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale, come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.

15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il proseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo.

16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza



nei processi di produzione ed erogazione, il recupero, il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.

17. Garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.

18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

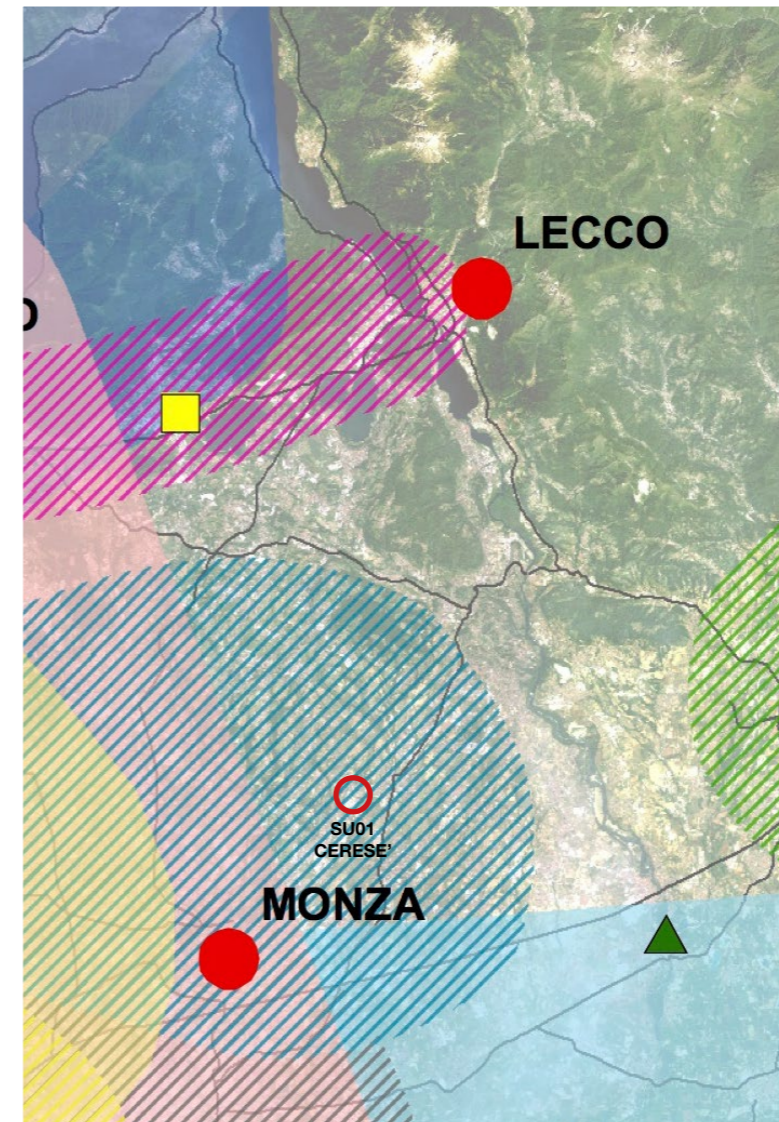
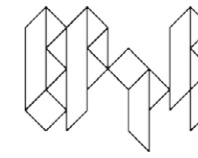
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche, sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).

23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione.

24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

Fonte: PIF - Piano di Indirizzo Forestale, L.R. 05/12/2008 N. 31, 2015-2030



**POLARITA' E POLI DI SVILUPPO REGIONALE  
PTR tav.1**

**Polarità Emergenti**

- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa
- Triangolo Insubrico

**Polarità storiche**

- ▨ Area metropolitana milanese
- ▨ Asse del Sempione
- ▨ Brianza
- ▨ Poli della fascia prealpina
- ▨ Conurbazione di Bergamo
- ▨ Conurbazione di Brescia

● **Poli di sviluppo regionale**

✈ **Aeroporti principali**

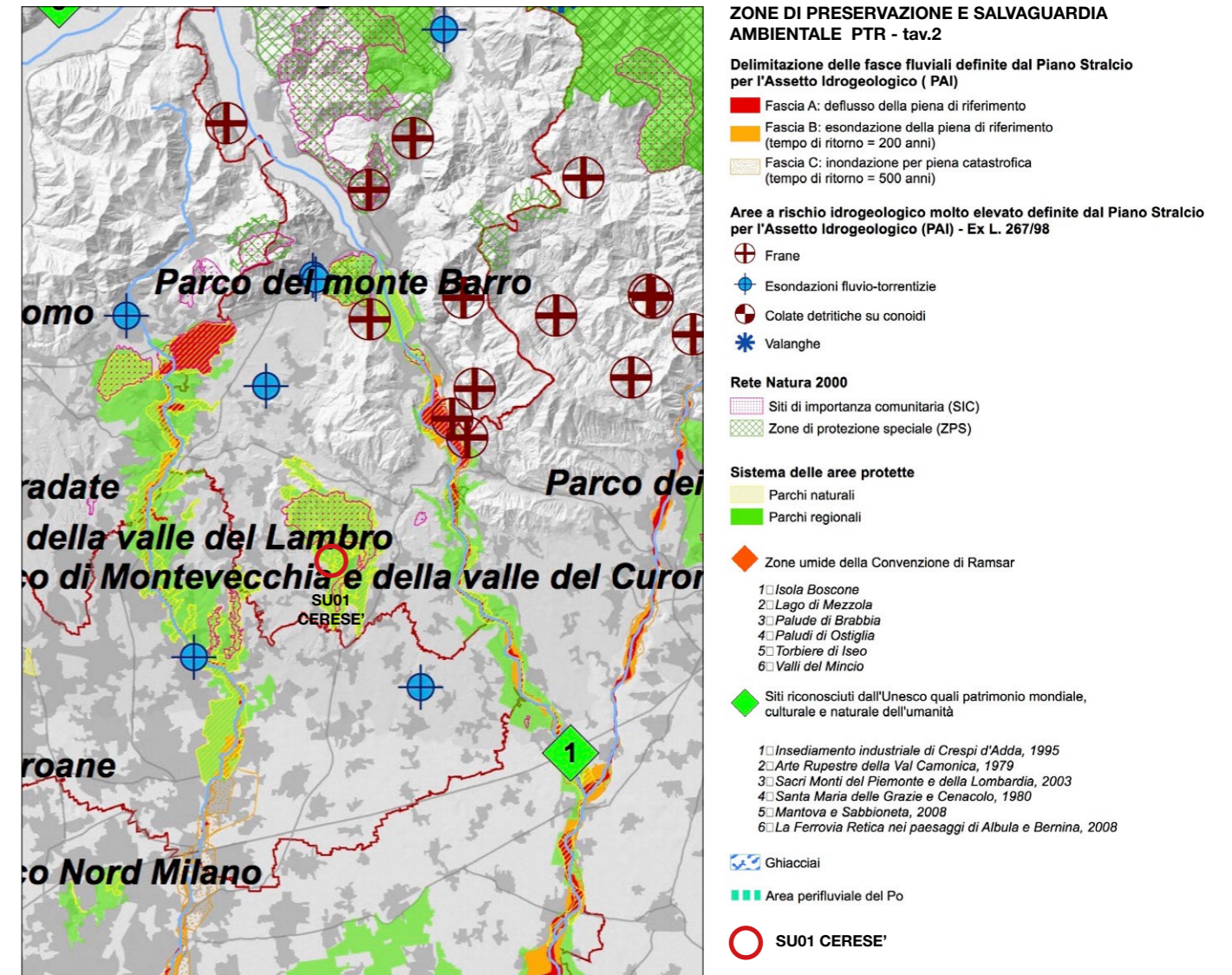
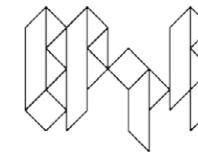
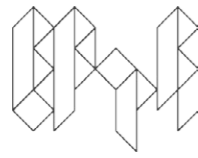
**Fiere**

- Internazionale
- ▲ Nazionale

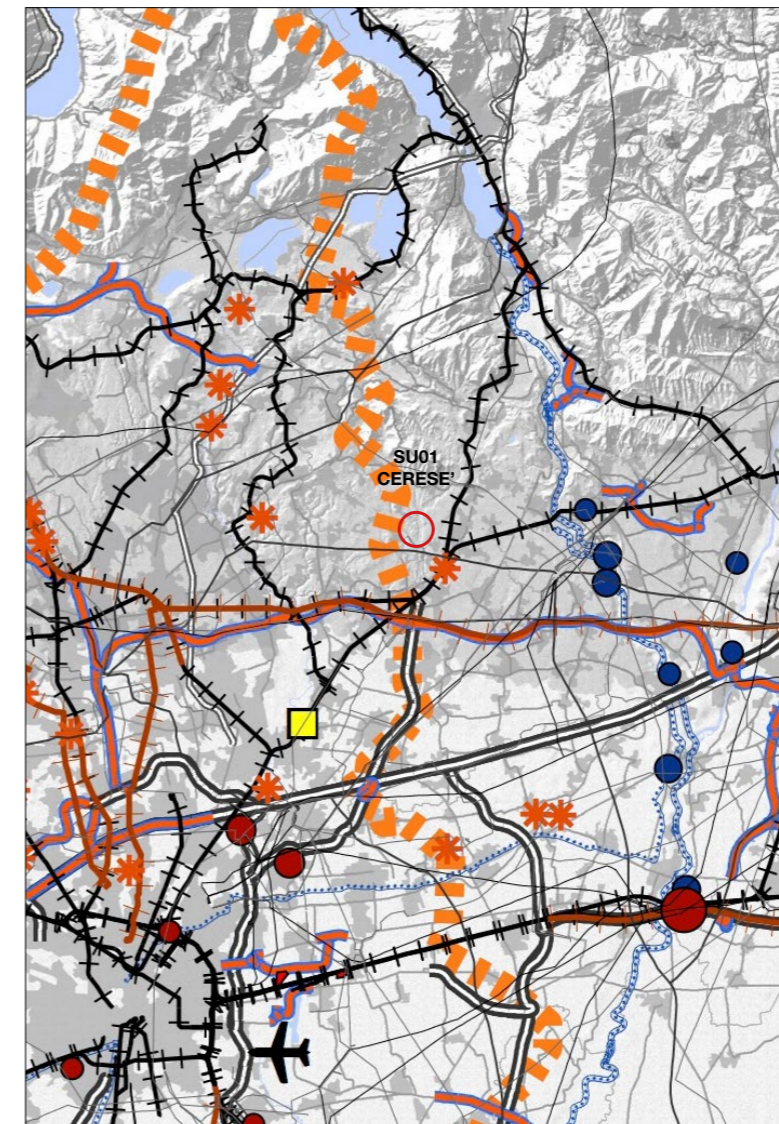
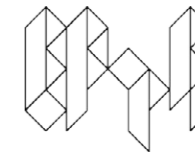
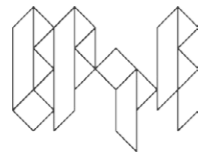
— **Viabilità**

○ **SU01 CERESE'**

**PTR - Polarità e poli di sviluppo regionale**, l'area di progetto SU01 si localizza in Brianza in un sistema policentrico di realtà urbane compatte di sviluppo regionale, quali Monza e Lecco. All'interno della polarità storica della Brianza.



**PTR - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale** l'area di progetto SU01 rientra nel sistema delle aree verdi protette a livello regionale - Parco Regionale di Montevicchia e delle Valle del Curone.



### INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA - PTR tav.3

#### INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Aeroporti principali
- Stazione ferroviaria Monza - Brianza
- Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- Ferrovie esistenti
- Fiumi/Canali navigabili

#### INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

##### Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

##### Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

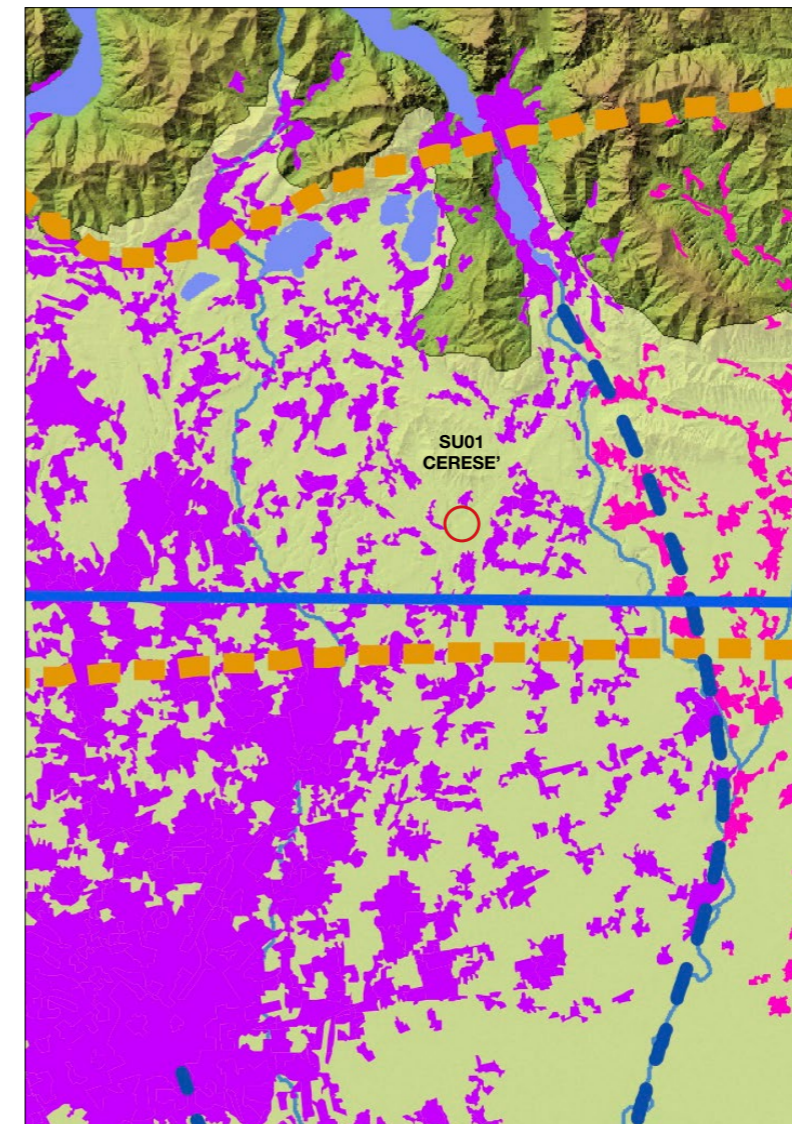
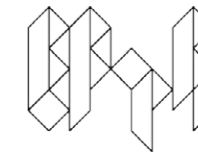
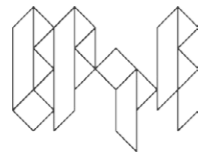
##### Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

#### INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

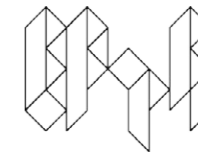
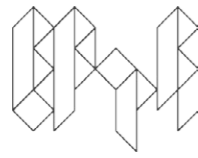
- Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
- Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po
- Infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo
- SU01 CERESE'

**PTR - Infrastruttura prioritarie per la Lombardia**, l'area di progetto SU01 a questa scala di analisi infrastrutturale non è in diretta connessione con il contesto stradale a scala regionale, mentre a scala minore la localizzazione del sito è ben servito da strade provinciali e locali. In particolare, la connessione con la viabilità comunale mediante in nuovo tracciato previsto da PGT permette un'agevole accesso alla strada provinciale 54.



- SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR**  
PTR - tav.4
-  Sistema territoriale della Montagna
  -  Sistema territoriale dei Laghi
  -  Sistema territoriale Pedemontano
  -  Sistema territoriale Metropolitan
  -  Settore ovest
  -  Settore est
  -  Sistema territoriale della Pianura Irrigua
  -  Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi
  -  SU01 CERESE'

**PTR - Sistemi territoriali** l'area di progetto SU01 rientra nel sistema territoriale metropolitano Ovest, nel sistema territoriale dei Laghi e nel sistema territoriale Pedemontano.

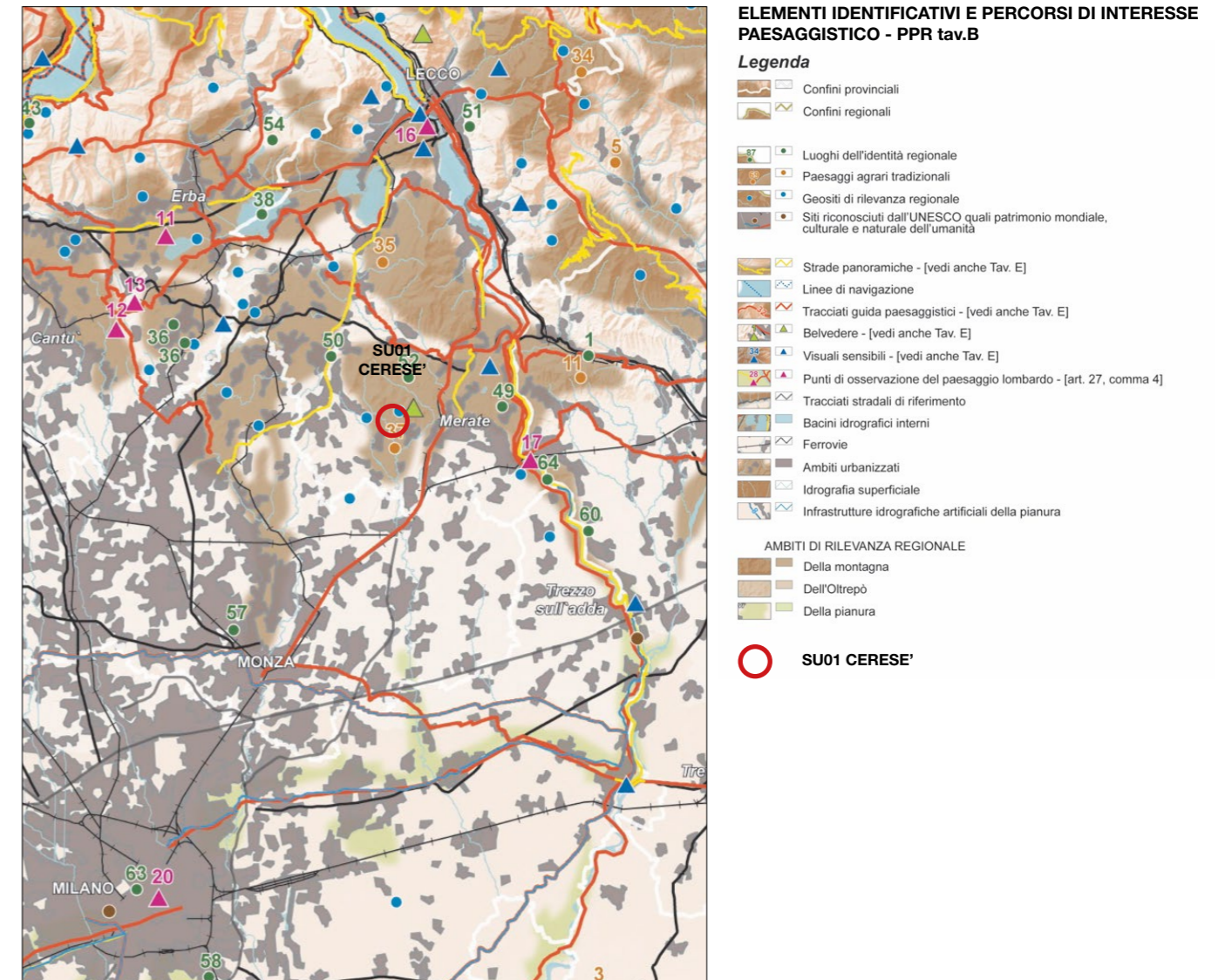
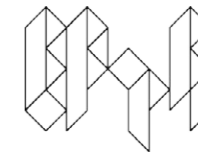
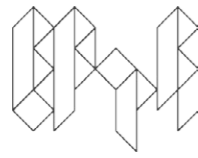


### **3.2 PPR – Piano Paesaggistico Regionale**

Il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001. La sezione PTR-Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale.

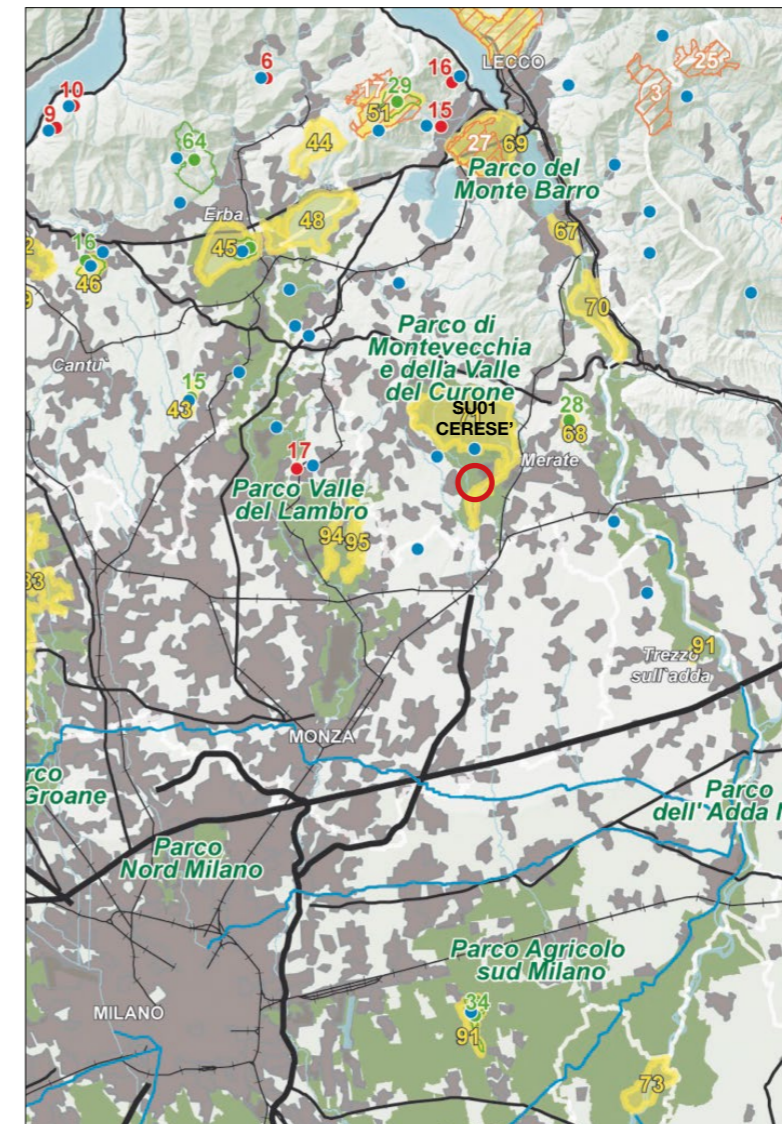
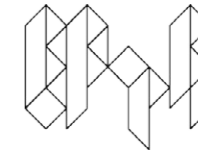
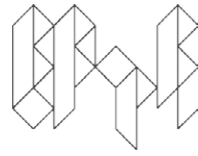
I contenuti della sezione Piano Paesaggistico costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia. Gli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), Province (PTCP), Enti gestori dei Parchi (PCP) e Comuni (PGT), concorrono a definire il Piano del Paesaggio Lombardo.

Le norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale all'art.6 richiamano il principio della maggior definizione: ogni strumento pianificatorio è chiamato ad approfondire le scelte in materia paesaggistica, e ad operare un salto di scala per una più efficace contestualizzazione nel territorio, con riferimento al quadro definito dal PPR attraverso i suoi documenti.



**PPR - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico**, l'area di progetto SU01 fa parte degli ambiti di rilevanza regionale della montagna e viene classificato come paesaggio agrario tradizionale.





**ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA  
PPR - tav.C**

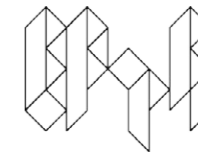
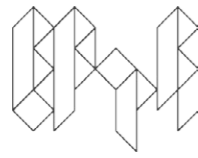
**Legenda**

- Confini provinciali
  - Confini regionali
  - Bacini idrografici interni
  - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
  - Idrografia superficiale
  - Ferrovie
  - Strade statali
  - Autostrade e tangenziali
  - Ambiti urbanizzati
  - Parco nazionale dello Stelvio
- 
- Monumenti naturali
  - Riserve naturali
  - Geositi di rilevanza regionale
  - SIC - Siti di importanza comunitaria
  - ZPS - Zone a protezione speciale

- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
  - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

**SU01 CERESE'**

**PPR - Istituzioni per la tutela della natura**, l'area di progetto SU01 è parte del Parco Regionale istituito dal PTCP vigente (Parco di Montevecchia e della Valle del Curone) ma non fa parte del SIC - Sito di importanza comunitaria.

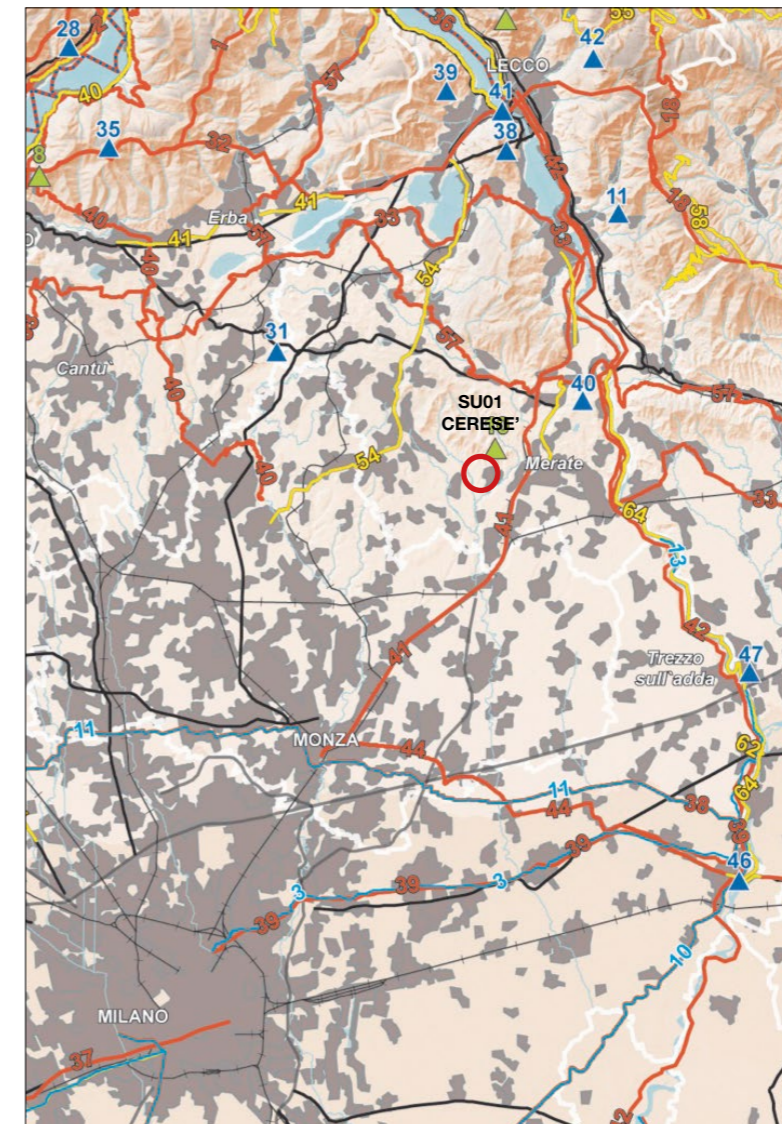
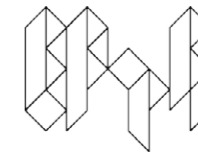
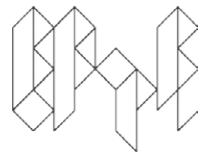


**QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE - PPR tav.D**

**Legenda**

- Confini provinciali
  - Confini regionali
  - Bacini idrografici interni
  - Idrografia superficiale
  - Ferrovie
  - Strade statali
  - Autostrade e tangenziali
  - Ambiti urbanizzati
  - Parco nazionale dello Stelvio
  - Parchi regionali istituiti
- AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO**
- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
  - Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
  - Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
  - Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
  - Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
  - Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
  - Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
  - Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
  - Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
  - Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
  - Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
  - Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
  - Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
  - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
  - Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]
- SU01 CERESE'**

**PPR - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale**, l'area di progetto SU01 è all'interno del Parco Regionale di Montev ecchia e della Valle del Curone e presenta delle criticità a livello ambientale e paesistico.



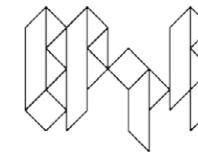
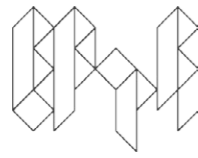
**VIABILITA' DI RILEVANZA PAESAGGISTICA  
PPR tav.E**

**Legenda**

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

**SU01 CERESE'**

**PPR - Viabilità di rilevanza paesaggistica**, l'area di progetto SU01 è nelle vicinanze di alcuni tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche che passano per Merate e dal lotto è visibile il Belvedere del Santuario B. V del Carmelo di Montevicchia situato più a Nord.



### **3.3 PTC - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Monteverchia e Valle del Curone**

Il territorio del Parco di Monteverchia e della Valle del Curone è oggi governato dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento, derivante dall'impianto generale riportato nella Legge Regionale n° 39 del 29 aprile 1995.

Il Parco di Monteverchia e della Valle del Curone è stato ampliato con Legge Regionale n° 13/2008, sul BURL del 22 novembre 2014 serie ordinaria è stata pubblicata la DGR del 31/10/2014 n. X/2581 "Approvazione della variante generale al Piano territoriale di Coordinamento del Parco regionale di Monteverchia e Valle del Curone (LC) comprensiva del piano del Parco Naturale".

Il PTC si compone dei seguenti elaborati:

1) Norme Tecniche di Attuazione con allegati:

- A. Elenco specie autoctone arboree e alto-arbustive
- B. Elenco Cascine di valore storico o ambientale del Parco Regionale
- C. Elenco insediamenti agricoli di valore storico o ambientale
- D. Siti di particolare rilievo geologico
- E. Schede d'area
- F. Elenco memorie del territorio, manufatti ed elementi caratterizzanti il paesaggio rurale

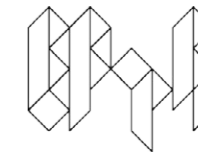
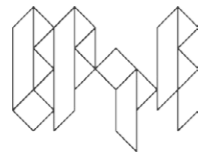
2) Tavole di piano:

- Tavola 1: Articolazione del territorio del Parco
- Tavola 2: Azioni ed obiettivi particolari

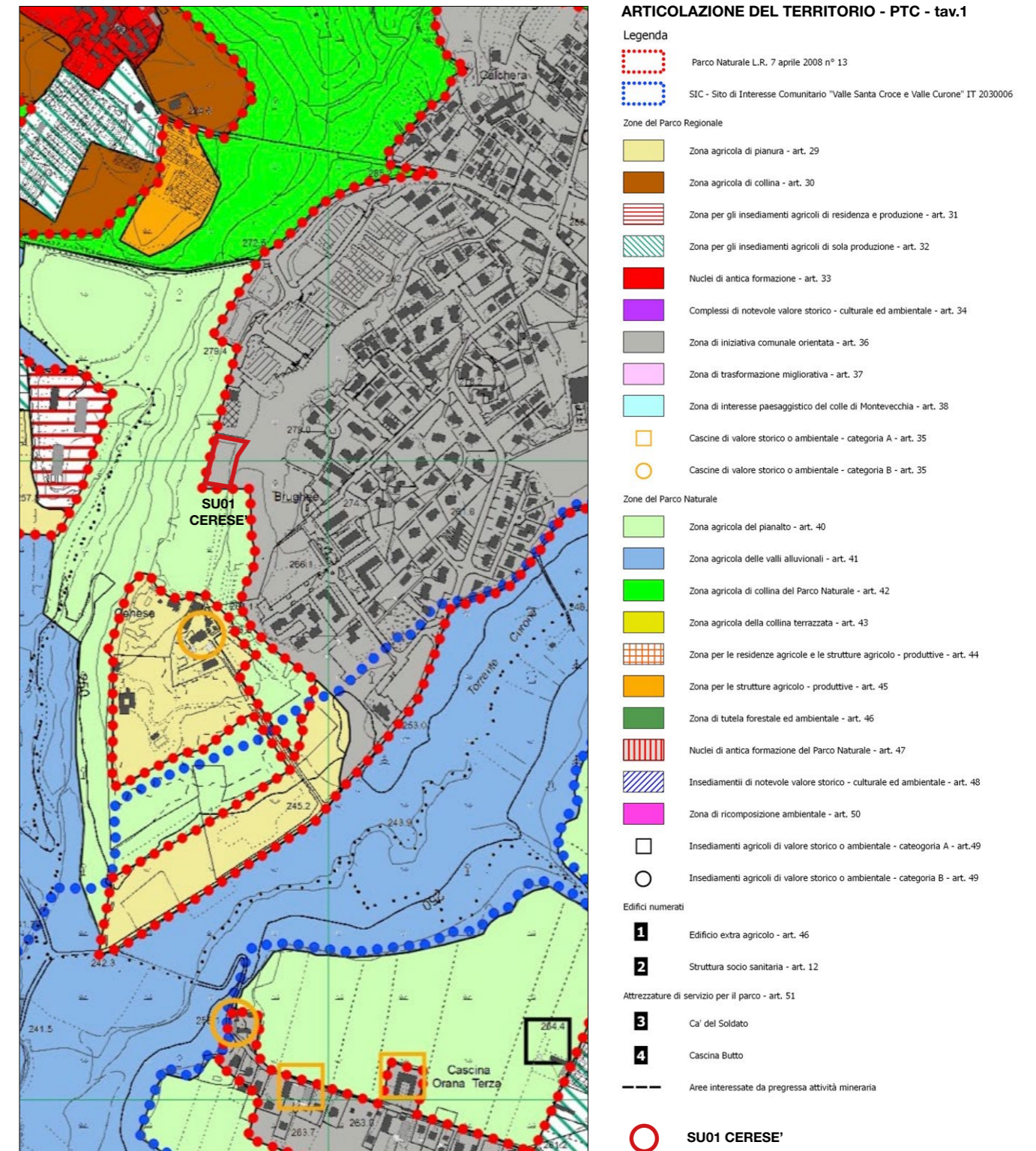
**Nella PTC l'area di progetto è indicata come Zona di Iniziativa comunale orientata** (art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione):

1. La Tavola 1 individua le Zone di iniziativa comunale orientata che comprendono gli aggregati urbani. Tali zone sono rimesse alla potestà comunale in materia urbanistica nel rispetto dei criteri e disposizioni di cui al presente articolo. Gli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, salvaguardano le caratteristiche architettoniche e tipologiche degli edifici esistenti, riferendosi anche alle norme di cui all'art. 12.

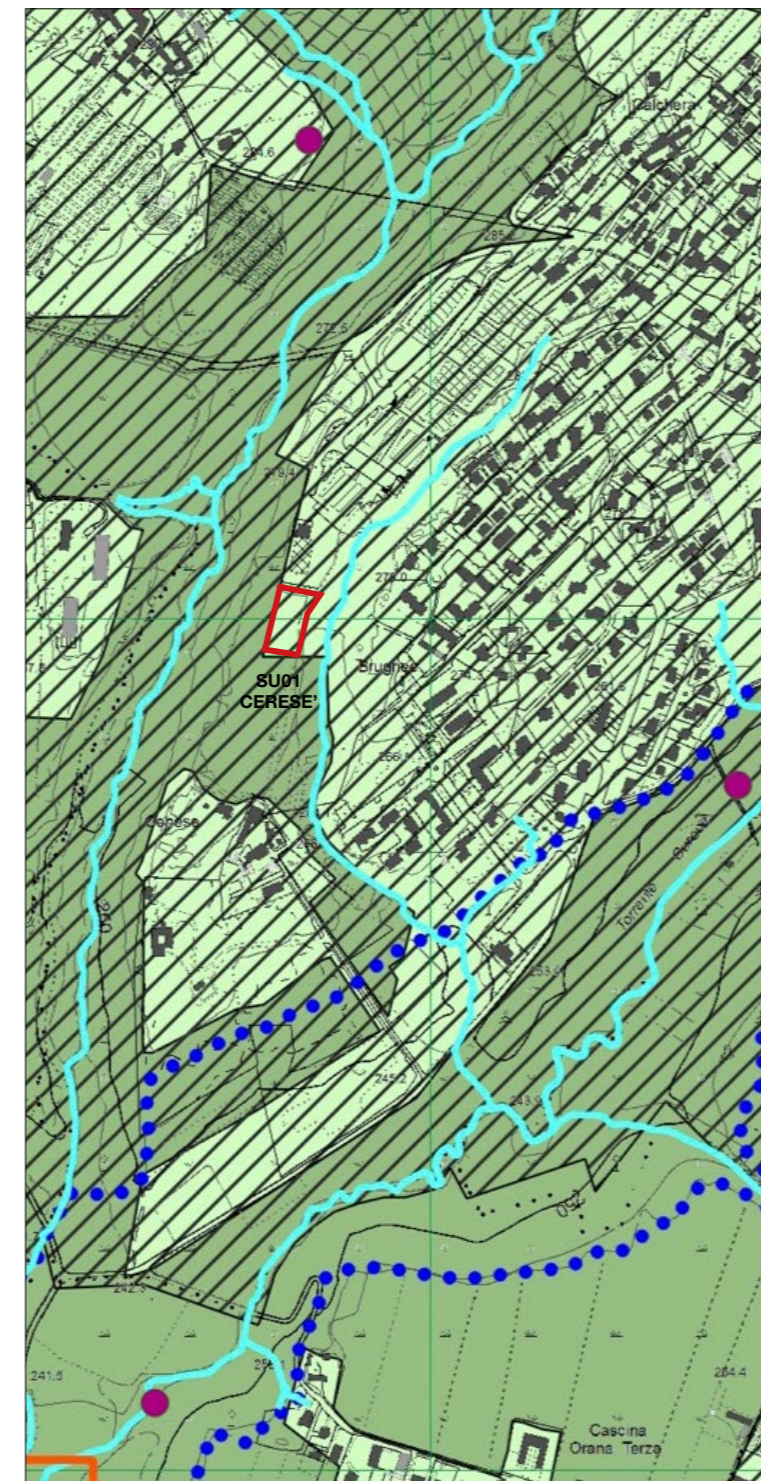
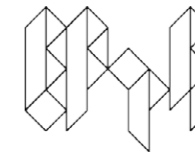
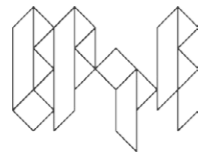
2. Nella Zona di iniziativa comunale orientata gli strumenti urbanistici comunali saranno redatti tenendo conto dei seguenti criteri:



- a) il completamento della struttura urbana privilegerà. il recupero dei volumi esistenti;
- b) le nuove edificazioni saranno realizzate nel rispetto dei coni visuali e della percezione complessiva del paesaggio;
- c) l'espansione dell'edificato dovrà avvenire in continuità rispetto all'esistente, per conseguire il minimo consumo delle risorse territoriali; a tal fine saranno definiti indici di edificabilità e parametri di edificabilità rapportati a quelli del contesto circostante ed i nuovi sviluppi edilizi saranno orientati prevalentemente al soddisfacimento del fabbisogno abitativo;
- d) i nuovi interventi dovranno avere caratteristiche di impianto rispettose dell'andamento del terreno del quale dovrà. essere mantenuta la morfologia anche in relazione ai coni visuali di interesse paesistico;
- e) i nuovi insediamenti produttivi dovranno mantenere una distanza di rispetto all'interno dei confini della presente zona; la fascia di rispetto. destinata alla formazione di cortine verdi da realizzare con filari di alberi.



**Nella tavola 1 del PTC - Articolazione del territorio del Parco**, l'area di progetto SU01 rientra nella zona di iniziativa comunale orientata, ciò comporta l'assoggettabilità alla podestà comunale nel rispetto delle normative del art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione e non interferisce con il territorio protetto del parco naturale.

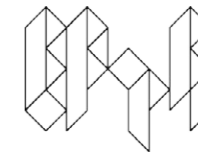
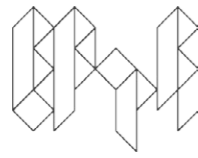


**AZIONI ED OBIETTIVI PARTICOLARI - PTC - tav.2**

- Legenda**
- SIC - Sito di Interesse Comunitario "Valle Santa Croce e Valle Curone" IT 2030006
  - Parco Regionale
  - Parco Naturale
  - Aree di criticità nell'assetto territoriale lungo la rete idrografica - art. 19
  - Aree degradate da pregressa attività estrattiva
    - A - Miniere della Cappona
    - B - Cave della Bellesina
  - Perimetro del Parco in corrispondenza di ambiti esterni da salvaguardare
    - per motivi di carattere ambientale
    - per motivi di carattere paesaggistico e ambientale
    - per motivi di carattere paesaggistico
  - Elementi areali del reticolo idrografico
  - Aree di notevole interesse pubblico, sottoposte a vincolo paesaggistico con apposito D.M. - art. 10
  - Elementi lineari del reticolo idrografico
  - Varchi della Rete Ecologica Regionale (RER) da conservare e/o riqualificare
  - Siti di particolare rilievo geologico - Allegato D NTA
    - 1 - Spiazzolo
    - 2 - Bellesina
    - 3 - Deserto
    - 4 - Fornace
    - 5 - Brugolone
    - 6 - Cereda
    - 7 - Bernaga Inferiore
    - 8 - Lissolo
  - Ambiti di rilevanza geologica e geomorfologica
  - Memorie del territorio - manufatti ed elementi caratterizzanti il paesaggio rurale - Allegato F NTA
  - Belvedere di Montevccchia
  - SU01 CERESE'**

**Nella tavola 2 del PTC - Azioni ed obiettivi particolari**, l'area di progetto SU01 è sottoposta al vincolo paesaggistico con apposito D.M. art. 10 PTC perchè parte del Parco Regionale di Montevccchia e della Valle del Curone, mentre è escluso dalle restrizioni del Parco Naturale L.R. 7 aprile 2008 art.13.

Inoltre è al di fuori del limite del SIC-Sito di interesse comunitario quindi non è soggetto a ulteriori limitazioni.



#### 4. VALUTAZIONE INCIDENZA SIC

Il Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone è in parte un Sito d'Interesse Comunitario (SIC), per una superficie di circa 2350 ha. Ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione europea (92/42/CEE) questo SIC rientra nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), cioè un'area istituita dalla rete ecologica europea "Natura 2000" che prevede la presenza di un habitat e di specie sia animali che vegetali da preservare e salvaguardare.

Il sito è collocato in ambiente collinare e di pianalto, lungo le incisioni dei torrenti Curone e Molgoretta con un substrato estremamente differenziato e un'elevata diversità ambientale. L'importanza del sito e la sua significatività risiedono, oltre che nella presenza di alcune specie ed habitat di importanza comunitaria, nella sua collocazione territoriale. Si tratta infatti dell'estremo lembo di territorio boscato che, quasi in continuità con le cenosi della collina e della montagna prealpina, penetra nel pianalto industriale, con un forte significato di connessione.

**L'area di progetto SU01 non rientra all'interno del SIC** ma essendo prossima al confine di pertinenza è necessario valutare come il progetto non incida direttamente su di esso, effettuando delle valutazioni di precauzione di incidenza.

L'integrità del progetto comprende le sue funzioni ecologiche, a tal fine occorre individuare le tipologie di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

La valutazione ecologica mira a fornire un quadro d'insieme sulla composizione e l'importanza ecologica di specie, comunità ed ecosistemi presenti nell'area d'impatto del progetto di sviluppo proposto, oltre a prevedere la possibile reazione di queste componenti alla perturbazione.

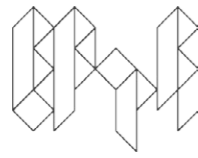
Ogni progetto ha degli effetti unici sull'ambiente, a seconda della sua costruzione, modalità di funzionamento, durata e ubicazione.

L'incidenza del progetto viene esaminata da punto di vista dei suoi potenziali effetti fisici, chimici e biologici.

##### 1. Effetti fisici.

Tra le alterazioni fisiche dell'ambiente si può annoverare l'estirpazione diretta della vegetazione con i conseguenti effetti sulla flora e la fauna, la creazione di barriere che impediscono gli spostamenti delle specie terrestri, nonché (caso più frequente) l'alterazione diretta del habitat.

**Il progetto previsto nel SU01 non ha incidenza sugli effetti fisici poichè non prevede l'estirpazione di flora e fauna essendo un terreno agricolo libero e il nuovo fabbricato si inserisce nel terreno seguendo la con-**



**formazione morfologica del sito. Inoltre, le zone alberate e a bosco esistenti, presenti sul sito, rimangono tali e immutate.**

## **2. Effetti chimici**

Tra gli effetti chimici più diffusi si annoverano le alterazioni delle concentrazioni di nutrienti, l'immissione di idrocarburi e i cambiamenti di pH che provocano una grave contaminazione da metalli pesanti.

**Il nuovo intervento non prevede l'immissione nell'ambiente di elementi estranei inquinanti. L'impianistica a servizio del progetto sfrutta risorse rinnovabili, nel rispetto dell'ambiente circostante e i residui di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli non risultano essere inquinanti.**

## **3. Effetti biologici-flora**

Un problema di vasta significatività che si verifica di frequente concerne l'immissione di piante non autoctone, ad esempio a seguito dell'attività di ripristino del paesaggio dopo un'opera di nuova costruzione.

**Il progetto prevede il riutilizzo del terreno di risulta dello scavo per ottenere una copertura verde, i reinterri e i livellamenti tra il nuovo fabbricato e i terreni che lo circondano. Le terre, analizzate, sono risultate compatibili per il reimpiego e di ottima qualità minerale. Le nuove specie arboree introdotte saranno di natura autoctona e non estranea.**

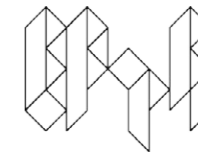
Fonte: art. 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE

### **4.1 Caratteristiche territoriali – impatti ambientali**

#### **4.1.1 Acqua**

Il reticolo idrografico superficiale del Parco di Montevicchia è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua di seguito elencati:

- Torrente Molgora;
- Torrente Molgoretta;
- Torrente Curone;



- Torrente Lavandaia.

Idrograficamente, il territorio del Parco può essere distinto in due grandi ambiti (sistemi idrici): l'ambito collinare e quello di pianura.

Il primo, caratterizzato dalla presenza dei torrenti Curone e Molgoretta, tutelate dalla Comunità Europea, dai fenomeni di ristagno su suoli argillosi che formano zone umide di assoluto rilievo naturalistico. Qui, le captazioni idriche sulle venute a giorno delle acque furono in uso fino agli anni '60 per il normale approvvigionamento idrico delle cascine e dei nuclei rurali. Oggi, svanita la loro originaria funzione, alcune sorgenti e gli ambienti umidi sono di estrema importanza per la conservazione e il completamento dei cicli biologici di Anfibi, Molluschi ed Invertebrati.

Il secondo, caratterizzato dalla presenza dei tratti a più modesta pendenza dei torrenti, che confluiscono nel torrente Molgora agli estremi meridionali del Parco. Era questo lo spazio dedicato ai prati irrigui ed ai seminativi, solcati dai canali che prendevano origine da briglie e sbarramenti sui torrenti Curone e Molgoretta, ma anche da fontanili di notevoli dimensioni, ben lontani dalla linea delle risorgive della Pianura Padana. Una rete di canali, chiuse e invasi gestita e regolata da complesse turnazioni e convenzioni tra conduttori e proprietari dei fondi rurali. Oggi le sistemazioni idrauliche della pianura sono completamente abbandonate o scomparse con perdita dei valori non solo funzionali all'agricoltura locale, ma anche paesaggistici (scomparsa dei filari e della vegetazione ripariale) e culturali (valore storico di alcune canalizzazioni, es. Fontanile Gallarati-Scotti).

Fonte: VAS del Parco di Montevicchia e Valle del Curone, Proposta di rapporto ambientale e studio di incidenza (rev. 12/2010)

**L'impatto idrico dell'intervento sul sistema idrico esistente vuole essere minimo e prevede:**

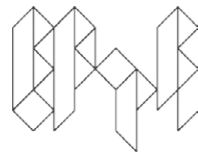
- **la realizzazione di una copertura verde, capace di trattenere le acque meteoriche, riducendo effetti di isola di calore e di impermeabilità**
- **la canalizzazione delle acque meteoriche non trattate, provenienti dalla copertura del portico superiore e del piano terra, per la conservazione e l'irrigazione dei terreni agricoli circostanti in periodi di siccità;**
- **un sistema di raccolta delle acque reflue derivanti dal lavaggio delle apparecchiature contenenti residui di vino/mosto e prodotti detergenti per subire un trattamento di neutralizzazione e depurazione per poi essere rilasciate nei sistemi fognari esistenti.**

#### **4.1.2 Aria**

L'inquinamento atmosferico è lo stato della qualità dell'aria conseguente all'immissione di sostanze di qualsiasi natura in misura e condizioni tali da determinare, in modo diretto o indiretto, conseguenze negative alla salute degli organismi viventi o danno ai beni pubblici o privati.

Gli inquinanti atmosferici possono essere classificati in primari, cioè liberati nell'ambiente come tali e secondari,





che si formano successivamente in atmosfera attraverso reazioni chimico-fisiche (ad esempio l'ozono troposferico). Le sostanze inquinanti possono avere effetti dannosi nei confronti della salute o dell'ambiente dipendentemente da vari fattori, come la concentrazione, il tempo di esposizione e la tossicità dell'inquinante stesso. Le grandi sorgenti fisse, spesso localizzate lontano dai centri abitati, disperdono nell'aria gli inquinanti a grandi altezze, mentre il riscaldamento domestico ed il traffico producono inquinanti che si liberano a livello del suolo all'interno dei centri abitati; generalmente, quindi, le sorgenti mobili e quelle fisse di piccole dimensioni contribuiscono in modo maggiore all'inquinamento dell'aria nelle aree urbane rispetto a quelle provenienti da grandi sorgenti fisse.

Per i principali inquinanti atmosferici, al fine di salvaguardare la salute e l'ambiente, la normativa stabilisce limiti di concentrazione, a lungo e a breve termine. Per quanto riguarda i limiti a lungo termine viene fatto riferimento agli standard di qualità e ai valori limite di protezione della salute umana, della vegetazione e degli ecosistemi (D.P.C.M. 28/3/83 – D.P.R. 203/88 – D.M. 25/11/94 – D.M. 2/4/02 – D.Lgs. 183/04) allo scopo di prevenire esposizioni croniche. Per gestire episodi d'inquinamento acuto vengono invece utilizzate le soglie di attenzione e allarme (D.M. 16/5/96 – D.M. 2/4/02).

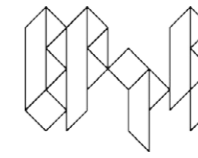
**Attraverso una stima delle emissioni sono state individuate le principali cause dell'inquinamento atmosferico dell'area in esame dovute:**

- al traffico veicolare che transita sulle strade che circondano il Parco;
- alla combustione di origine civile ed industriale data dagli impianti di riscaldamento e dalle importanti realtà industriali presenti.

Per ciò che riguarda l'immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti, il progetto SU01, tramite l'impiego e lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, produrrà impatto inquinante estremamente ridotto sull'ambiente. Anzi, i particolari accorgimenti architettonici, produrranno un miglioramento della qualità dell'aria nel comparto.

#### 4.1.3 Suolo

L'area del Parco è situata dal punto di vista geologico all'estremità meridionale del Sistema Sudalpino, costituendone gli ultimi affioramenti a nord della Pianura Padana. Al suo interno è possibile operare una distinzione tra il settore settentrionale e quello meridionale; nel primo, rappresentato dal crinale che unisce Montevecchia a Lissolo e dalle due valli ad esso laterali, la Valle di Santa Croce e la Valle del Curone, affiora principalmente il substrato lapideo prequaternario, costituito da rocce di età cretaceo-eocenica; nel secondo affiorano invece estesamente depositi quaternari di origine glaciale. Questa diversa origine geologica differenzia anche morfologicamente le due zone conferendo al settore settentrionale un aspetto più aspro.



**Come già descritto nell'inquadramento progettuale, l'intervento si inserisce all'interno dell'area SU01 sfruttandone le caratteristiche morfologico-spaziali, in modo tale che il nuovo fabbricato riesca a relazionarsi profondamente con il contesto che lo circonda, riducendo al minimo l'impatto ambientale.**

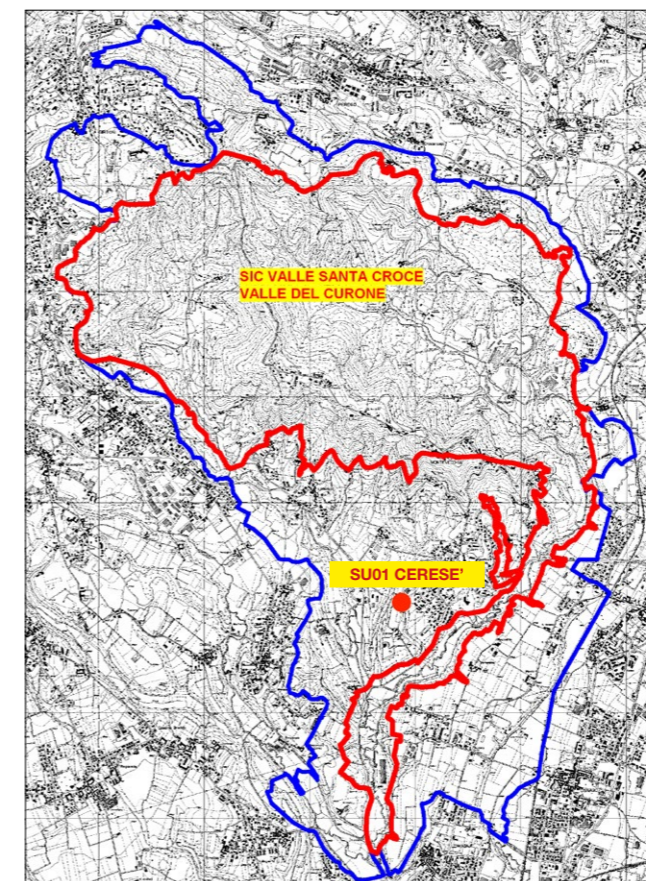
**L'intervento andrebbe a inserirsi in maniera permanente in situ, per cui per diminuire il consumo del suolo dovuto allo scavo l'intento è quello del recupero delle terre e rocce da scavo in conformità con la normativa vigente del D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120.**

#### 4.2 Esclusione incidenza SIC

I presupposti del progetto sono quelli di non alterare gli aspetti naturali del luogo poiché mira a:

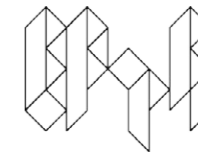
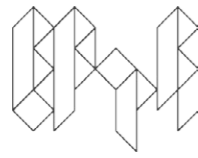
- ricollocazione alberature da frutta;
- realizzare una nuova vigna a supporto dell'attività di produzione vinicola;
- inserire un corpo edilizio per metà interrato e il restante avente minimo impatto sul contesto;
- recuperare la terra di scavo sia all'interno dell'area di intervento che nei terreni adiacenti;
- utilizzare soluzioni e impiantistica tecnologica sostenibili;
- realizzare un tetto verde, riducendo la laminazione delle acque meteoriche e migliorando la qualità dell'aria;

Per quanto riguarda l'incidenza effettiva del progetto sul comparto idrico esistente, l'obiettivo è limitare l'apporto idrico in fognatura delle acque bianche, garantendo una permeabilità del suolo sufficiente a consentire lo smaltimento delle acque meteoriche o attraverso l'accumulo in vasche/cisterne per il loro riutilizzo a scopo agricolo. La stessa premura viene mantenuta per il collegamento degli scarichi delle acque nere in fognatura comunale, per il riciclo e lo stoccaggio dei rifiuti e per la riduzione dell'inquinamento acustico. Un'ulteriore considerazione è la predisposizione di impianti a basso consumo energetico e di impianti ad energia alternativa sfruttando fonti rinnovabili quali la geotermia e l'energia solare.



Mappa del Sito di Interesse Comunitario - SIC:

- Comune di Montevecchia
- Confine SIC
- SU01 Ceresè



## 5. VALUTAZIONE FATTIBILITA' GEOLOGICA

L'art. 20 del Piano delle Regole del PGT prevede lo studio geologico del territorio comunale attraverso la carta geologica della edificabilità del suolo aggiornato con delibera di C.C. n. 5 del 1.03.2005.

La normativa redatta in forza di tale studio deve essere rispettata nel rilascio di Permessi od Autorizzazioni edilizie, nell'elaborazione dei piani attuativi e in ogni altra azione di trasformazione urbanistica del territorio. Inoltre, al fine della tutela della permeabilità del suolo nelle zone urbanizzate, devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

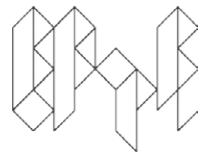
- a) la superficie filtrante in ogni intervento di nuova costruzione o di ricostruzione totale di edifici con destinazione d'uso residenziale deve essere pari almeno al 40% della superficie fondiaria Sf;
- b) la superficie filtrante in ogni intervento di nuova costruzione o di ricostruzione totale di edifici con destinazione d'uso industriale deve essere pari almeno al 20% della superficie fondiaria Sf.

Nella zona di iniziativa comunale orientata sono vietati i movimenti di terra, gli sbancamenti ed i livellamenti che possono creare pericoli per la stabilità dei pendii; inoltre i progetti degli edifici e delle opere pubbliche dovranno porre la massima cura per quanto riguarda i movimenti di terra, gli sbancamenti ed i livellamenti che interferiscono con gli elementi di percezione attiva e passiva individuati nella tavola DdP 4., secondo quanto disposto dall'art. 43 delle presenti norme.

La zonazione geologica proposta in funzione della potenziale edificabilità dei suoli segue i criteri dettati dalla D.G.R. n.5/36147, ripresa poi nella L.R. 41/97 e nella D.G.R. n.7/6645 del 29/10/2001 e nella L.R. 12/2005, comprende le seguenti suddivisioni ed è riportata sulla tavola DdP 10 e sulla tavola PdR 1-n. Le indicazioni sotto riportate per ciascuna classe di fattibilità si intendono come sintesi di quanto più analiticamente esposto nello Studio Geologico di supporto al PGT le cui disposizioni dovranno comunque essere integralmente rispettate.

### 5.1 Classe 3 -Fattibilità con consistenti limitazioni

Il Ceresè rientra in questa classe che comprende quelle aree che presentano consistenti limitazioni alla modificazione delle destinazioni d'uso dei terreni. In tale contesto, preventivamente alla progettazione urbanistica devono intervenire supplementi di indagine di carattere geologico tecnico, campagne geognostiche, prove in situ e/o di laboratorio, volte in particolare a verificare la stabilità dei pendii interessati dagli interventi e alla definizione dei sistemi di controllo e drenaggio delle acque superficiali. Tali dati dovranno essere valutati ai fini di precisare le idonee destinazioni d'uso dei terreni, le volumetrie ammissibili, le tipologie costruttive più opportune, nonché le opere di sistemazione e di bonifica. Per gli eventuali edifici già esistenti entro queste aree dovranno essere date indicazioni per la mitigazione degli effetti negativi indotti dalla presenza dell'edificato. E' auspicabile che l'Amministrazione, in funzione dell'eventuale sfruttamento urbanistico di tali porzioni di territorio comunale, metta in essere idonee forme di monitoraggio continuo della dinamica dei fenomeni in atto o indotti a seguito dell'intervento. In questa classe



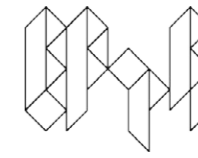
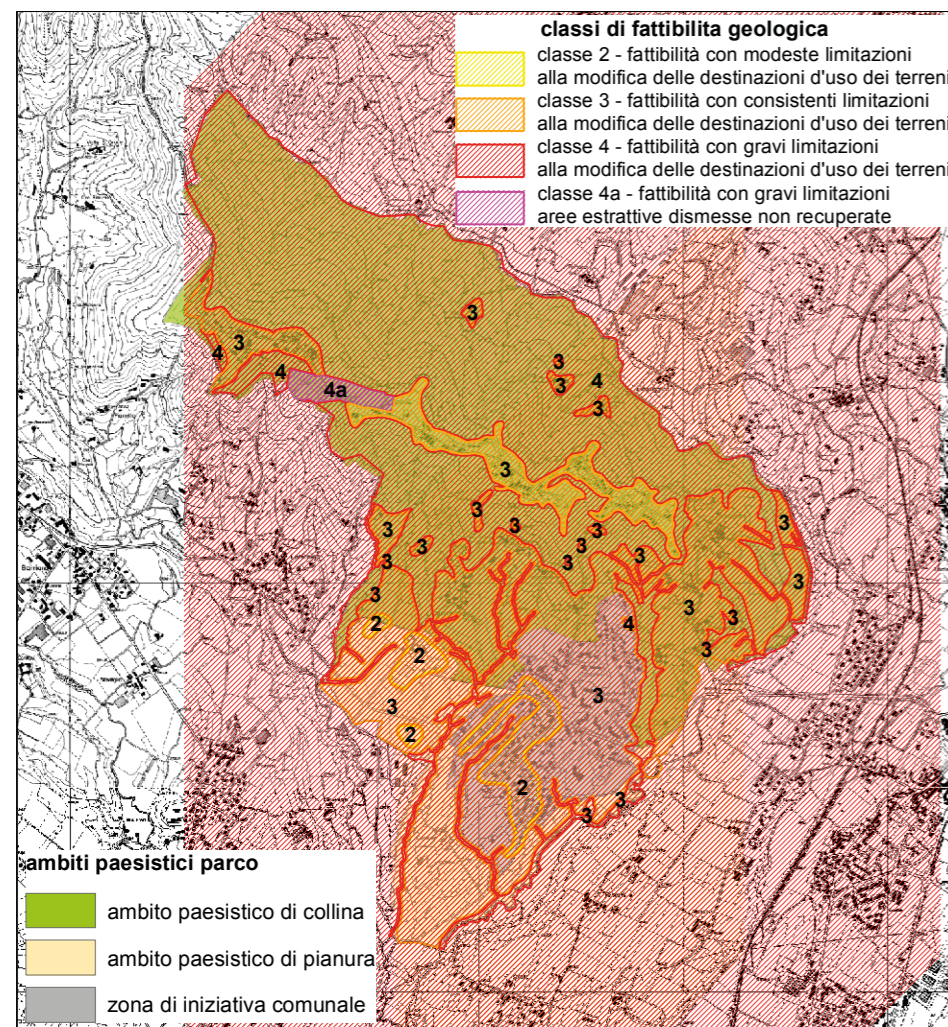
ricadono tutti i centri urbani, la fascia basale dei rilievi collinari e una fascia perimetrale ai corsi d'acqua.

Linee guida: L'uso di queste aree necessita di supplementi di indagine e di studi tematici per definire opere di sistemazione e bonifica. Si valuterà la stabilità dei luoghi, l'insieme strutturaterreno, struttura-roccia, la modifica del regime idraulico superficiale, il drenaggio delle acque e le opere necessarie per la messa in sicurezza dei luoghi. L'uso di queste aree necessita di supplementi di indagine e di studi tematici per definire opere di sistemazione e bonifica.

Tipo di indagini obbligatorie: Prove penetrometriche statiche o dinamiche, prove di permeabilità in sito, indagine sismica. Verifiche idrologiche dei torrenti con calcolo della portata di massima piena. Verifica di stabilità dei fronti scavo.

Fig. Tavola Fattibilità geologica prevista da PGT

**CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - PGT**



**5.2 Analisi geologica Ceresè**

L'area di studio si localizza nella fascia pedecollinare della Brianza orientale, nel comune di Montevocchia, in località Ceresè, ad una quota variabile tra circa 273 e circa 276 m s.l.m.

Il substrato roccioso locale, non affiorante nell'area in oggetto, ma presente nella porzione N del comune, è costituito da:

- **Flysch di Bergamo (Cretacico-Eocene):** è formato da un'alternanza di strati arenacei e pelitici con spessore variabili da decimetrici a metrico con interstrati marnosi molto sottili. I livelli arenacei sono ricchi di minerali e presentano strutture tipiche di origine torbiditica (laminazioni parallele, incrociate, ondulazioni); affiora lungo il crinale di Montevocchia.

- **Scaglia (Eocene):** sottili strati marnosi dalla tipica frattura scagliosa; un limitato lembo di Scaglia è visibile presso C.na Umberto nel comune di Montevocchia.

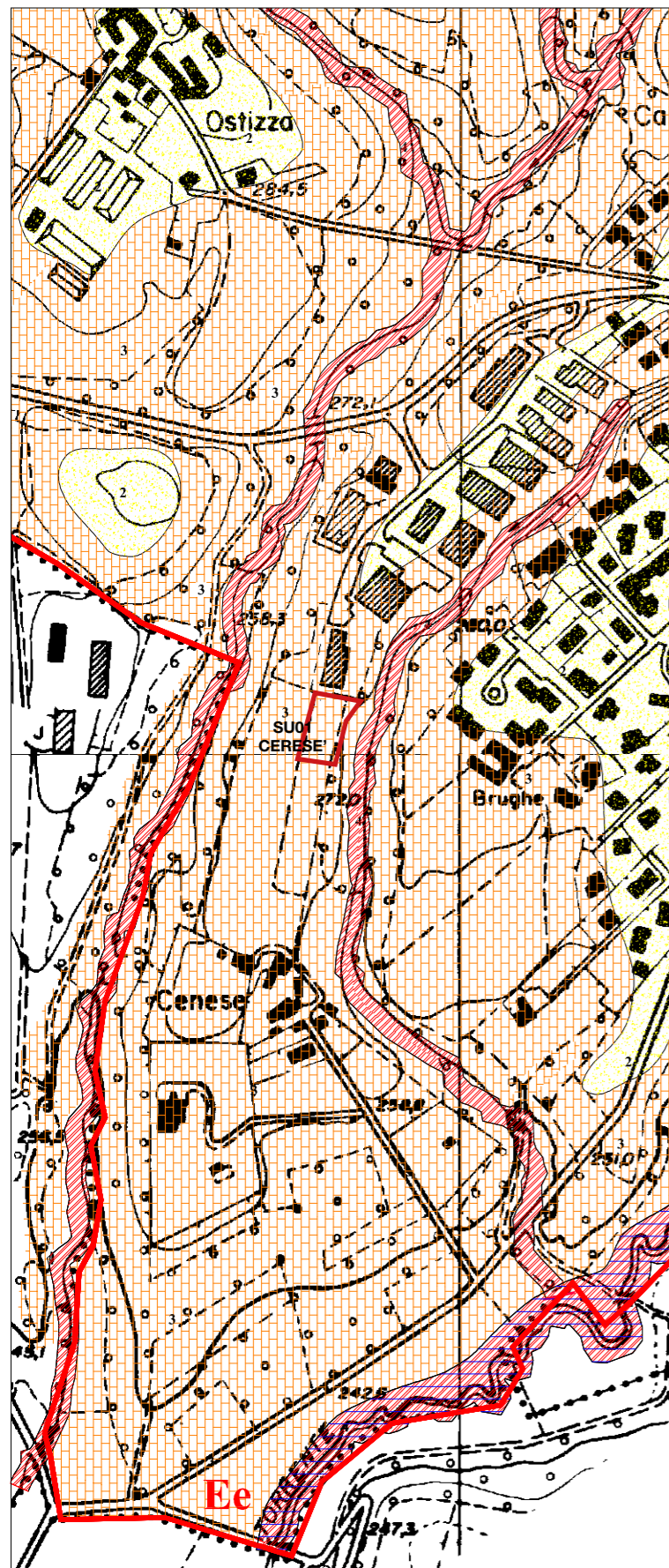
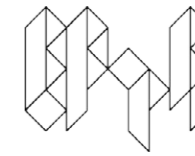
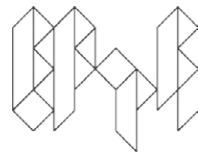
I depositi superficiali, che ricoprono gran parte del territorio comunale di Montevocchia, e più precisamente il settore S della collina, sono di origine fluvioglaciale ed alluvionale e sono costituiti da:

- **Depositi glaciali** - fluvioglaciali di età Mindelliana, costituite da sabbie ghiaioso-limose in percentuale localmente variabile, fortemente alterate e pedogenizzate superficialmente per uno spessore di alcuni metri ("Ferretto"). Sono terre coesive classificabili secondo Casagrande come argille inorganiche di medio-bassa plasticità, e come appartenenti al gruppo CL secondo la classificazione USCS, e quindi caratterizzate da valori di permeabilità molto bassi risultando praticamente impermeabili, ad eccezione di eventuali livelli o lenti maggiormente sabbiose. Ricoprono quasi totalmente la porzione meridionale del territorio comunale.

- **Depositi eluvio colluviali**, costituiti da limi trasportati dal vento e sabbie formatesi dalla disgregazione ad opera degli agenti atmosferici. Costituiscono la fascia che borda a sud il crinale di Montevocchia.

- **Depositi alluvionali recenti**, costituiti da sabbie e limi trasportate dai fiumi, che formano della fasce più o meno continue lungo le sponde dei torrenti, come si vede lungo il torrente Curone, dando origine a limitate piane alluvionali.

- **Ceppo lombardo**, si tratta di un deposito fluvioglaciale depositato in un periodo interglaciale anteriore alla glaciazione Mindell. E' formato da un conglomerato parzialmente cementato; affiora nella porzione più meridionale del territorio del lungo gli impluvi dei torrenti Molgora e Lavandaia. Non affiora nell'area di studio, ma presumibil-



### FATTIBILITA' GEOLOGICA - PGT

#### Legenda:

- 1** **CLASSE 1 FATTIBILITA' SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI**  
Comprende aree pianeggianti o subpianeggianti con buone caratteristiche geotecniche
- 2** **CLASSE 2 FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI**  
Comprende aree nelle quali sono state rilevate condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni  
Comprende aree con inclinazioni inferiori a 20°. Modesti fenomeni di dissesto possono verificarsi in questa classe.
- 3** **CLASSE 3 FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI**  
Comprende aree che presentano consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni. Sono aree acclivi o predisposte al dissesto idrogeologico e morfodinamico.
- 4** **CLASSE 4 FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI**  
Comprende aree con gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione.
- 4a** **CLASSE 4a**  
Aree estrattive dismesse non recuperate compresa una fascia di rispetto

#### VINCOLI DERIVANTI DALLE PERIMETRAZIONI PAI IN CUI APPLICARE I VINCOLI DELL'ART.9 DELLE N.A.A. DEL PAI

LEGENDA PAI	CLASSI FATTIBILITA' DA STUDIO GEOLOGICO
<b>Fa</b> Frana attiva	IV
<b>Fq</b> Frana quiescente	IV
<b>Ee</b> Esondazione con pericolosità molto elevata	IV

**SU01 CERESE'**

mente è ricoperto dai depositi fluvioglaciali.

Il terreno oggetto di edificazione, ricadente nella zona dei Depositi glaciali - fluvioglaciali di età Mindelliana, è caratterizzato da un livello superficiale di coltivo e alterazione limoso argilloso, dello spessore compreso tra 1.5 e 3.0 m, che ricopre terreni sabbioso limosi e limoso sabbiosi, con locali livelli sabbiosi compatti.

L'area di studio è caratterizzata da una morfologia pedecollinare formata da depositi di origine fluvio-glaciale trasportati a valle dalle acque di fusione dei ghiacciai. L'enorme quantità di materiale è stata trasportata da numerosi torrenti che divagavano nelle aree antistanti i ghiacciai. L'ultima fase di modellamento del territorio è rappresentata dall'azione erosiva e di trasporto dei torrenti attuali che hanno concorso alla formazione delle principali valli e dei terrazzi alluvionali, che come osservato durante il rilievo bordano la collinetta in esame.

In particolare, l'area di intervento si colloca lungo il versante E, di un modesto dosso in prossimità della sommità, limitato alla base da due rogge, il terreno di edificazione si sviluppa a partire dalla strada sterrata esistente, all'interno della proprietà, lungo un pendio con un'inclinazione modesta (circa 8° in media), tenuto a prato e coltivo. In tutto il settore rilevato non si sono evidenziati processi geomorfici in atto e/o potenziali.

### 5.2.1 Inquadramento Idrografico e Idrogeologico

Il reticolo idrografico superficiale è caratterizzato da una serie di incisioni torrentizie che drenano il territorio comunale di Montavecchia con direzione prevalente N - S. i maggiori corsi d'acqua sono rappresentati di torrenti Molgoretta e Curone.

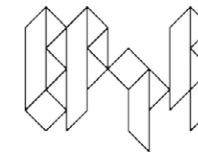
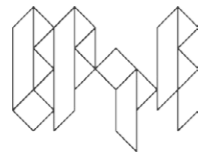
Il torrente Curone, che verso E rappresenta il limite comunale, ha in generale un andamento meandriforme interrotto per brevi tratti da andamenti rettilinei, mentre il Molgoretta presenta un andamento più rettilineo; più a sud i due torrenti confluiscono.

Nello specifico l'area di studio è delimitata sia verso E che verso W da due rogge che confluiscono verso S, una nel Molgoretta e l'altra nel Curone; il terreno oggetto di edificazione è posto ad una distanza minima di circa 30 m dalla roggia posta a E, e di circa 130 m dalla roggia posta ad W.

Dal punto di vista idrogeologico, osservando la carta Idrogeologica allegata al P.G.T., il livello piezometrico della falda acquifera superficiale si trova ad una quota di circa 255 m s.l.m.. L'area in esame si colloca ad una quota variabile tra circa 273 e circa 276 m s.l.m. pertanto la superficie della falda si troverebbe ad una profondità compresa tra di circa -18 m e circa 21 m dal p.c. attuale.

Tale falda, con flusso prevalentemente diretto verso SE, con resa discreta ma non elevatissima, è contenuta all'interno dei conglomerati del Ceppo.

Oltre alla falda sopra detta, sono presenti locali e limitate filtrazioni o falde sospese a quote vicine al p.c. attuale, ma le indagini effettuate (scavi e prove sct con posa di tubi piezometrici) non hanno individuato tracce di acqua entro la massima profondità raggiunta (10 m da p.c. attuale).



### 5.2.2 Stratigrafia terreni e caratteristiche geotecniche

La natura dei terreni è stata dedotta dal numero di colpi necessari per l'avanzamento della punta conica e dall'osservazione dei residui litologici sulle aste durante la fase di recupero, e degli scavi di assaggio eseguiti, lo stato d'addensamento è stato misurato direttamente rilevando la resistenza all'avanzamento della punta nel terreno.

Il terreno in oggetto mostra, in generale, un incremento del grado di addensamento con la profondità, con la presenza di un livello superficiale di coltivo di limi argillosi e lenti a diverso grado di addensamento, caratterizzate da sabbie limose e limi sabbiosi. In corrispondenza dei banchi di prova, gli scavi hanno evidenziato un livello di sabbie compatte al disotto degli orizzonti di limi sabbiosi.

#### Zona prove 1 e 2

Profondità da p.c. attuale (m)	Nspt	Yt (t/m <sup>3</sup> )	Cu (t/m <sup>2</sup> )	φ (°)	E (Kg/cm <sup>2</sup> )
Da 0.0 a -1.5/-3.0	4-8	1.65-1.70	0.3-0.5	26-28	30-60
Da -1.5/-3.0 a -7.5/-10.2	10-17 (35 prova 2)	1.75-1.80 (1.85)	0.2-0.4 (0.0-0.1)	29-32 (36)	80-140 280

#### Zona prove 3, 4 e 5

Profondità da p.c. attuale (m)	Nspt	Yt (t/m <sup>3</sup> )	Cu (t/m <sup>2</sup> )	φ (°)	E (Kg/cm <sup>2</sup> )
Da 0.0 a -1.2/-2.1	2-3	1.65	0.3-0.5	25	20-23
Da -1.2/-2.1 a -10.2/-10.2	14-21 (8 prove 3 e 5)	1.75-1.80 (1.70)	0.2-0.4 (0.3-0.5)	31-32 (27-28)	120-170 (60-70)

Sono state analizzate le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell'area di intervento e delle zone limitrofe.

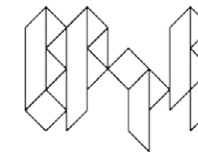
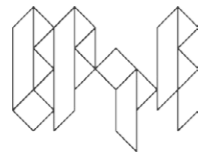
Sono state valutate le condizioni idrografiche e idrogeologiche dell'area ospitante l'intervento in esame.

È stata verificata la compatibilità tra l'intervento in progetto e la classificazione dell'area ospitante di cui alla cartografia geologica e sismica ufficiale (Studio Geologico a supporto del P.G.T., cartografia Regionale). Sono state analizzate le indagini eseguite, comprendenti prove penetrometriche dinamiche, sismica MASW e scavi di assaggio.

È stata eseguita un'analisi di secondo livello e definito un modello stratigrafico dei terreni di fondazione, con i relativi parametri geotecnici e sismici.

In funzione di quanto analizzato ed elaborato il progetto in esame è compatibile con il contesto geologico, litografico e vincolistico dell'area in esame.



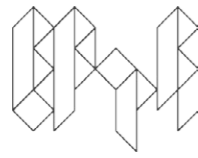


## 6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

La verifica di assoggettabilità della VAS è effettuata secondo le indicazioni dell'articolo 12 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 sotto riportato:

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto;
2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente;
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente;
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni;
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente;
6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Fonte: art. 12, Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128



## 6.1 Caratteristiche ed effetti

Nell'Allegato I si riportano i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12, che con-  
fronteremo con il progetto SU01 sottoposto a valutazione:

**1. Caratteristiche del piano o del programma**, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

a. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:

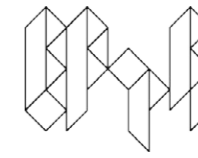
Il programma SU01 è localizzato in un'area verde/agricola in pendenza, e prevede la costruzione di un edificio con un piano semi-interrato adibito alla produzione casearia e vinicola di superficie complessiva di 1196 mq; di un piano terra adibito a punto vendita di 140 mq e di una copertura verde che genera un porticato su cui si può accedere mediante una scala elicoidale che la collega con i livelli sottostante.

E' stato così definito un quadro di riferimento spaziale preciso per lo sviluppo, la produzione e la vendita a chilometro zero, anche come centro nodale per le aziende agricole del territorio circostante.

b. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:

Il programma SU01 prevede il cambio di destinazione d'uso del PGT, che lo identifica come Zona per servizi pubblici di interesse generale, nello specifico Zona per Servizi Tecnologici, in un area adibita ad Ambiti produttivi industriali ed artigianali specifici per il lotto di intervento. Questo comporta anche la introduzione di nuovi indici urbanistici di pertinenza e indicazioni dimensionali/morfologiche. Il nuovo intervento crea pertanto un legame con il sistema d'ambito legato alle attività produttive sito nell'adiacente via degli artigiani più a nord. Al contempo le particolari attività promosse e le sue caratteristiche tipologiche e spaziali, legano il fabbricato anche all'ambito agricolo e al sistema del parco naturale di Montavecchia. Si genera così un duplice legame capace di mettere in sinergia i due sistemi ambientali mediante un nuovo punto focale.

c. la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:



Il programma SU01, promosso dall'Az. Agricola il Ceresè si configura come nuovo punto di riferimento di sviluppo di attività sostenibile e a chilometro zero.

Il progetto architettonico inoltre, promuove un approccio importante verso l'architettura sostenibile, sia mediante l'impiego di tecnologie impiantistiche poco invasive quali l'uso di pompe di calore geotermiche, il recupero delle acque meteoriche e l'implementazione di solare termico e fotovoltaico, sia mediante l'impiego di materialità costruttive tradizionali e a un legame morfologico con il territorio circostante. Il nuovo programma sarà in grado di generare sistemi di turismo territoriale a piccola e larga scala con l'intento di trasmettere le proprie qualità e potenzialità di sostenibilità ambientale. **La sostenibilità non è riferita unicamente a "considerazioni ambientali o architettoniche" ma si spinge anche verso considerazioni di carattere economico, riferite al territorio, in termini di risorse impiegate e di livello occupazionale.**

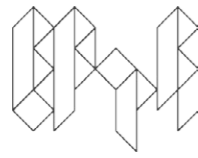
**Infatti una delle più ricorrenti definizioni di sviluppo sostenibile è quella "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".**

d. Problematiche ambientali pertinenti al piano o al programma;

Il nuovo piano, ricadendo in una Zona di Iniziativa Comunale, inizialmente orientata alla realizzazione di una discarica comunale, promuove invece la realizzazione e sviluppo di una attività maggiormente integrata al territorio circostante, dalle ridotte emissioni ambientali, integrandosi efficacemente con il sistema naturale che lo circonda, ed evitando rimozione di albertature e importanti mutamenti visivi e volumetrici a livello ambientale e altresì estendendo sino all'interno dell'area di intervento nuovi stesti di impianto per vitigni destinati alla produzione di uva da mosto.

Il sistema di accesso all'area, attualmente azzonato a livello di PGT lungo l'asse nord di collegamento con la viabilità comunale accanto al confine dello stabilimento produttivo, sarà realizzato mediante la costruzione di una strada bianca in calcestruzzo armato legandosi alle tipologie di strade interpoderali già presenti sull'area. Possibili criticità legate ai parcheggi e agli accessi pedonali durante i fine settimana saranno assorbiti mediante il parcheggio su strada (attualmente non utilizzato nei periodi di chiusura delle zone industriali) e l'implementazione nell'area di mobilità elettrica interna.

e. La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).



Il progetto SU01 prevede la progettazione per un adeguato sistema di raccolta e drenaggio delle acque superficiali e la raccolta delle acque reflue derivanti dal lavaggio delle apparecchiature contenenti residui di vino/mosto e prodotti detergenti per subire un trattamento di neutralizzazione e depurazione per poi essere rilasciate nei corpi idrici esistenti.

Acque reflue così trattate e acque legate agli scarichi igienico-sanitari verranno così convogliate nella rete fognaria comunale, evitando fosse settiche e dispersione nell'ambiente circostante.

In merito alla gestione dei rifiuti dovuti alla produzione artigianale è stato predisposto lo stoccaggio provvisorio differenziato in loco in attesa dell'invio a idoneo recupero/smaltimento fuori sito e comunque stimabile in quantità inferiori a 200 kg/mese.

**Pertanto il "programma" (SU01) non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.**

**2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate**, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

a. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti:

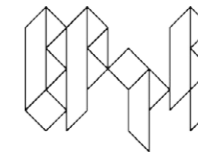
**Il piano non produce impatti significativi sull'ambiente (in termini di inquinamento e uso del suolo); l'unico apprezzabile è quello di natura paesaggistica.**

Tenendo conto del quadro paesaggistico del PTCP e in relazione al contesto periurbano adiacente, caratterizzato dalla presenza di fabbricati industriali, al margine del tessuto urbano consolidato e in stretto rapporto con il paesaggio agricolo, il progetto prevede la realizzazione di un fabbricato semi interrato, con lo scopo di ridurre le altezze complessive e la sagoma di impatto e al contempo, recuperare le terre di scavo per il livellamento dei terreni adiacenti al nuovo edificio e per la nuova copertura verde, mediando efficacemente con il paesaggio agricolo che lo circonda.

Le attività generate dal nuovo piano di sviluppo legate alle produzioni agricole, in particolare la vinificazione delle uve provenienti dai vitigni, avranno scadenza stagionale e comunque avranno luogo durante i giorni lavorativi. Eventuali attività legate alla ricettività agro turistica e/o alla vendita dei prodotti generati dalle lavorazioni degli ortaggi e della frutta si terranno prevalentemente durante i giorni festivi e di fine settimana, di fatto riducendo la sovrapposizione di impatto antropico nell'area.

b. Carattere cumulativo degli impatti;

**Il programma SU01 di intervento e la gestione delle attività è ideato per ridurre al minimo effetti cumulativi degli impatti. I carichi antropici sull'area risultano essere mediati attraverso la gestione dei**



**flussi all'interno delle aree produttive e ricettive senza alcuna sovrapposizione.**

c. Natura transfrontaliera degli impatti;

**Il programma di intervento non riveste natura transfrontaliera in quanto operante principalmente con prodotti e semilavorati derivanti da attività a chilometro zero, fatto salvo la possibile attrazione di turismo transfrontaliero legato alle attività agroturistiche promosse, in grado anche di generare benefici sul territorio comunale.**

d. Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

**Il piano SU01 non prevede rischi per la salute umana e l'attività non rientra tra quelle considerate a rischio; altresì cerca di promuovere il benessere legato a un ritorno ad attività di produzione lente e legate a una tradizione storica consolidata senza l'impiego di materiali inquinanti o chimici, sfruttando le proprietà naturali dei prodotti. Il tema della sicurezza è inoltre rafforzato dalla realizzazione di elementi architettonici di protezione e anticaduta.**

e. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate):

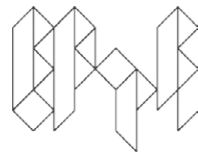
**Il piano di intervento e le attività promosse dovranno essere in grado di generare interesse e sinergia a livello locale, mediante il rapporto stretto con gli eventi e le attività promosse a livello comunale e intercomunale, e, allo stesso tempo, portare risonanza a livello regionale e territoriale, inserendosi all'interno di percorsi legati a mobilità lenta e al turismo enogastronomico, sempre più in crescita. Su questa linea, il progetto mira a generare un nuovo polo territoriale, ristabilendo la centralità di Montevecchia, come meta per flussi legati a turismo eco-consapevole e sostenibile.**

**Il programma si lega strettamente con il recupero avvenuto nel decennio scorso della corte storica del Ceresé di cui si rende moderna estensione.**

**Il nuovo piano, grazie all'implementazione della cantina vinicola e dei laboratori di trasformazione delle materie prime necessiterà un'implementazione di posti di lavoro sia fissi che stagionali, proponendo al contempo stage e attività di formazione e insegnamento di cultura del territorio ai giovani residenti del comune di Montevecchia e dei comuni adiacenti.**

**Come detto al precedente punto a, l'unico impatto apprezzabile è quello di carattere paesaggistico compreso, comunque, in un intorno limitato. L'intervento, infatti, è percepibile nella sua consistenza solo dagli spazi agricoli limitrofi. Da grande distanza, attraverso la campagna coltivata, si stempera**





nello sfondo dell'ambiente che lo circonda anche grazie alle matericità che ne caratterizzano i fronti.

f. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

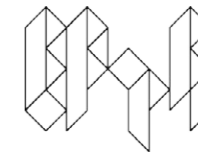
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;

L'area di intervento non presenta particolari caratteristiche naturali di vulnerabilità (si veda la trattazione del tema della compatibilità con il PTCP e il SIC) e il progetto non interferisce, se non nella limitata misura di incidenza paesaggistica, sul patrimonio culturale che, nell'intorno più prossimo, è rappresentato dal paesaggio agrario dei campi coltivati. La qualità del progetto, inoltre, garantisce il rispetto di questo valore tradizionale che costituisce il "sottofondo ad episodi panoramici" richiamato nelle motivazioni del vincolo di carattere paesaggistico.

L'utilizzo intensivo dell'area (sebbene al di sotto degli indici destinati alle attività produttive), concorre alla realizzazione di un fabbricato che richiama al suo interno spazi per attività in divenire dell'az. Agricola, in un ottica di accentrimento funzionale e crescita interna.

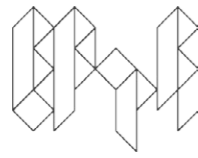
g. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;

A livello regionale il progetto SU01 è sottoposto a D.M. art 10 del PTC perchè parte del sistema territoriale afferente il Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, ma come è già stato menzionato nei piani urbanistici di riferimento, non ricade all'interno dei confini del Parco Naturale e pertanto non è sottoposto a vincolo diretto - L.R 7/4/08.



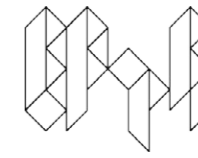
## 6.2 Mitigazioni degli impatti ambientali del nuovo intervento e matrice di impatto

MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO (Punteggio)	MITIGAZIONE DELL'IMPATTO E NOTE
Qualità dell'Aria	Leggermente Positivo (+1)	La realizzazione di copertura verde e l'inserimento di nuove piantumazione e linee di vitigne nell'area circostante il nuovo intervento permetterà un graduale miglioramento della qualità dell'area. Assenza di emissioni di inquinanti in atmosfera. Utilizzo di sistemi di trasporto elettrico per l'accoglienza dei visitatori.
Cambiamento Climatico	Ininfluente (0)	
Energia	Positivo (+2)	Progettazione eco-sostenibile (buon isolamento e inerzia termica) e implementazione di tecnologie per il contenimento dei consumi energetici (es. pompe di calore geotermiche e pannelli solari termici e fotovoltaici).
Elettromagnetismo	Ininfluente (0)	
Radon	Positivo (+2)	L'impiego di vespaio areato nelle zone individuate a permanenza di persone e l'impiego di sistemi di areazione forzata permette l'effettivo smaltimento delle particelle nocive.
Natura e Biodiversità	Leggermente Positivo (+1)	L'inserimento di nuove piantumazioni a servizio del nuovo intervento e l'impiego di fertilizzanti naturali e tecniche organiche permette il naturale ciclo di vita degli organismi viventi nell'ambiente naturale.
Acque superficiali e reflue	Leggermente Positivo (+1)	Raccolta delle acque meteoriche per l'irrigazione e per le attività produttive. Raccolta e depurazione delle acque reflue prima del rilascio nei corpi fognari esistenti.
Suolo	Leggermente Positivo (+1)	Riutilizzo delle terre di scavo in loco per scopi di rinaturalizzazione, riassetamenti del terreno e per la creazione di un tetto verde estensivo.
Viabilità	Leggermente Positivo (+1)	Sfruttamento della previsione di piano da PGT e allaccio alla rete viabilistica di Via degli Artigiani, collegata direttamente alla strada Provinciale 54, senza dover creare ulteriori percorsi specifici.
Traffico Veicolare	Leggermente Negativo (-1)	Le attività previste dal SU01 provocheranno un aumento ridotto del volume del traffico veicolare durante i giorni feriali, comunque ampiamente sostenibile dalla viabilità esistente. Le funzioni turistico-ricettive dell'intervento, provocheranno un incremento del traffico veicolare specialmente nei giorni festivi, pertanto non producendo impatto particolare lungo la via degli Artigiani (il cui utilizzo è prevalente nei giorni feriali) e comunque compensato dal possibile accesso tramite la corte storica del Ceresè.
Inquinamento acustico	Positivo (+2)	Le attività produttive legate alla produzione del vino, situate al piano interrato necessitano anch'esse di bassa rumorosità e vibrazioni. L'impiantistica prevista sarà a bassa velocità e ridotta pressione rumorosa. Le nuove piantumazioni e il mantenimento di quelle esistenti inoltre porteranno a maggiore assorbimento di rumore.
Inquinamento luminoso	Ininfluente	Per limitare l'illuminazione esterna sono adottate le misure tecniche previste della normativa regionale.



Produzione dei rifiuti	Leggermente Negativo (-1)	L'incremento della produzione di rifiuti della nuova attività necessita la realizzazione di uno spazio di stoccaggio temporaneo differenziato prima del recupero/smaltimento fuori dal sito.
Impatto visivo e ambientale	Molto Positivo (+3)	Inserimento del corpo destinato alle produzioni semi-interrato lungo il pendio esistente. Realizzazione di copertura a verde e mantenimento delle zone alberate esistenti in adiacenza al nuovo fabbricato. Potenziamento dei vigneti lungo i lati sud e ovest. Il nuovo fabbricato si configura come elemento architettonico consono al territorio circostante, con ricadute positive sul paesaggio e sul patrimonio culturale e architettonico dell'area.
<b>TOTALE IMPATTI</b>	<b>+ 12</b>	

La matrice qui sopra evidenzia chiaramente come gli impatti positivi siano di gran lunga superiori a quelli negativi, e che quelli negativi presentano aspetti mitigativi tali da poter essere considerati ininfluenti a livello globale. Pertanto si può affermare che l'intervento SU01 non presenta criticità legate alla sostenibilità del progetto



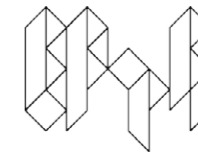
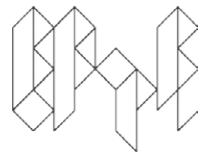
### 6.3 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica che mira a individuare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce di un determinato progetto.

I punti di forza e di debolezza sono fattori propri del contesto di analisi e sono modificabili tramite gli interventi e alle politiche proposte; le opportunità e le minacce sono fattori che derivano dal contesto esterno e sono difficilmente modificabili per cui bisogna programmare le politiche proposte in modo da sfruttare le opportunità e ridurre le minacce.

TABELLA SWOT	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Inserimento nell'ambito territoriale e nel sistema del Parco Naturale di Montevocchia e della valle del Curone	Necessità di intervento sul PGT in quanto l'area di intervento è azionata come <i>servizi orientati</i>
Contenimento del consumo di suolo e inserimento all'interno del Paesaggio Agrario circostante	Possibile impatto di un nuovo fabbricato produttivo a livello paesaggistico rispetto alle zone agricole adiacenti tuttavia mitigato tramite una attenta progettazione indissolubilmente legata alle caratteristiche morfologiche e spaziali dell'area di intervento.
Nessuna interferenza con Ambiti Residenziali né con Ambiti di Servizi	
Accesso Carrabile già previsto all'interno del PGT ed escluso dai limiti del Parco Naturale di Montevocchia e vicinanza alla rete stradale di Via degli Artigiani	Vicinanza al sedime industriale di Montevocchia e a stabilimento di produzione di preabbricati in cemento provocante possibili contaminazioni acustiche
Adiacenza al nucleo storico del Ceresè e continuità con le aree a coltivo e allevamento di appartenenza dell'Az. Agricola Ceresè, promotrice dell'intervento	
Rapporto di vista con il santuario della Madonna del Carmelo	
Ridotto impatto ambientale delle lavorazioni (vinificazione e trasformazione prodotti agricoli) e potenziamento delle attività produttive	
OPPORTUNITA'	MINACCE
Aumento del livello occupazionale fisso e stagionale	Aumento del traffico, sebbene mitigato da doppio accesso all'area e ottimizzazione dei flussi tra giorni festivi e lavorativi
Mantenimento e potenziamento sul territorio comunale di un'attività imprenditoriale strettamente legata al territorio di Montevocchia	Variazioni climatiche possono influire sull'output delle produzioni agricole biologiche potenzialmente riducendo ricavi e produzioni
Partecipazione al consorzio vini IGT Terre Lariane e aumento di riconoscibilità del marchio con un nuovo fabbricato esempio di sostenibilità e landmark architettonico	
Incremento di visitatori sul territorio, legati a ambiti e percorsi turistici eno gastronomici	

L'analisi SWOT individua un quadro positivo per quanto riguarda i vantaggi (punti di forza ed opportunità) derivanti dall'attuazione del programma **SU01** con ricadute positive nel settore economico locale, senza ulteriore consumo di suolo in futuro. I fattori negativi potenziali risultano di scarso rilievo, poco influenti sui caratteri del contesto e facilmente mitigabili da una attenta programmazione delle attività.



## 7. CONCLUSIONI E VALUTAZIONI FINALI

La grande vicinanza all'area metropolitana milanese e i fattori paesistici e climatici hanno reso Montevicchia un luogo privilegiato di residenza, di soggiorno e di escursione per cittadini o per gli User della metropoli milanese.

Questa appetibilità costituisce un interessante fattore economico positivo per Montevicchia, e quindi per l'Azienda Agricola il Ceresè, per le sue attività produttive: dalle produzioni agricole e di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura dell'allevamento fino alle attività legate al soggiorno e all'uso del tempo libero e alla ristorazione. In tal senso il progetto si inserisce perfettamente con il contesto. Il turismo eno-gastronomico è sempre più parte fondante dell'economia territoriale italiana e la realizzazione di poli d'avanguardia è di primaria importanza per il potenziamento e rafforzamento di tale settore.

L'area di progetto è un'area attualmente indicata secondo PGT come area interesse pubblico, sottoposto a vincolo paesaggistico con apposito D.M. art. 10 PTC perchè parte del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, mentre è escluso dalle restrizioni del Parco Naturale L.R. 7 aprile 2008 art.13.

Il progetto è sviluppato su una soluzione architettonica di ridotto impatto ambientale e di contenimento dei consumi energetici attraverso soluzioni tecnologiche sostenibili all'ambiente circostante. Infatti particolari accorgimenti sono stati dedicati all'implementazione di tecnologie utili al raggiungimento di una sufficiente sostenibilità globale del progetto.

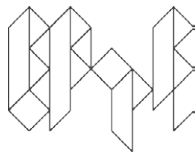
Valutate le caratteristiche generali dell'area oggetto d'intervento e i potenziali effetti e impatti significativi sull'ambiente, si ritiene che le ricadute ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto di SUAP **SU01** non incidono in modo rilevante sugli indicatori tematici di riferimento e sull'ambiente nel suo insieme. Si evidenzia pertanto che l'attività di SUAP **SU01**:

- non ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" che costituisca quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

- non ha effetti ambientali significativi ai sensi dell'art. 6 paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE.

L'intervento non rientra quindi nelle tipologie di cui all'art. 6, comma 2, del D.Lgs n.152/2006 e successive modifiche, pertanto la variante indotta non rientra nell'ambito di applicazione più generale della VAS.

Le considerazioni che motivano la proposta di esclusione dal procedimento di VAS sono pertanto le seguenti:



- **Conformità alle previsioni del PTC della Provincia di Lecco;**
- **Compatibilità migliorativa con le destinazioni d'uso previste dal PGT (da possibile scarica a intervento olistico architettonico-territoriale);**
- **Nonostante il territorio adiacente ricada sotto la tutela del Parco di Montevicchia e della valle del Curone, il programma SU01 prevede implementazione di attività che non ostacolano la trasformazione urbanistica/edilizia prevista dal SUAP e anzi si allineano agli elementi fisico morfologici, naturalistici, paesaggistici e storico culturali di notevole interesse presenti sul territorio circostante;**
- **L'area è esterna al SIC che interessa parte del territorio comunale e non interferisce in alcun modo con gli interessi protetti dal Sito;**
- **L'area in oggetto non interferisce con percorsi storici/paesaggistici/panoramici bensì il programma SU01 li mantiene e li valorizza, inserendosi come nuovo punto di sosta e riferimento;**
- **L'area in oggetto non è interessata dal PIF, in quanto non sono insite su aree boschive, e inoltre mantiene le alberature presenti sul sito senza alcuna rimozione;**
- **Il programma SU01 non presenta impatti di rilievo sull'ambiente e non presenta criticità legate alla sostenibilità;**
- **L'attuazione del progetto consoliderà e svilupperà l'attività produttiva incrementando inoltre l'offerta lavorativa e ricettiva sul territorio, valorizzando il marchio di Montevicchia come zona vinicola di rilievo.**

Tutte le considerazioni fatte sino ad ora sono inerenti a motivare l'esclusione della VAS, in quanto le caratteristiche di progetto non incidono negativamente sull'ambiente e non alterano in maniera sostanziale le conformità agli strumenti normativi di pianificazione vigenti.